IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVIII. — Numero 224. ——✱ Centesimi 5 in tutto il Regno ✱—— Mercoledì, 15 Agosto 1900

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il punto difficile

Conchiudevamo ieri, a proposito di nuovi provvedimenti che si ritenessero necessari (come noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo tuttora) nel fine di rendere più efficace la legislazione diretta a difendere e tutelare lo Stato nelle sue istituzioni, che in questa materia il difficile sta nella misura, ma non esser su questa impossibile l'accordo fra i nostri più notevoli uomini politici, quando esistesse accordo sulla necessità, che ci pare evidente, di premunire lo Stato dai pericoli nuovi.

In ordine alle norme regolatrici del diritto di associazione e di riunione vi potrà essere, ad es., fra gli on. Sonnino, Rudinì e Zanardelli differenza di vedute, di criteri, di limiti, ma a nessuno dei tre può ripugnare una legge, la quale, senza ferire le libertà, detti norme positive e concrete per l'esercizio di quei diritti.

L'on. Sonnino potrà essere più coercitivo e l'on. Zanardelli più blando, ma siccome vi sono dei punti intermedii ai quali è possibile accostarsi, specialmente quando intervenisse l'on. Saracco, la cui esperienza e autorità possono molto influire a reciproche transazioni, ci sembra che le difficoltà non dovrebbero essere insuperabili.

E si noti che qui parliamo delle due questioni più spinose nelle quali, per ragion di scuola, la distanza è maggiore; e parliamo dell'esercizio di due diritti per i quali, con la legislazione attuale, che non prevede, nè provvede od è insufficiente, tutto è lasciato in fin dei conti all'arbitrio del governo, il quale in omaggio al principio della conservazione e difesa dello Stato e della società, può fare quel che vuole, salve le responsabilità dinanzi al Parlamento.

Minori, per conseguenza, dovrebbero essere le difficoltà per impedire gli scioperi nei servizi pubblici, per una legge sui recidivi e per definire, un po' meglio di quanto non faccia l'ultimo progetto, la questione grave e complicata del domicilio coatto.

Forse più complessa, ma non così da rendere difficile un accordo, limitandone la portata al puro necessario, è la questione delle modificazioni alla legge sulla stampa, nella quale, secondo noi, risiede il peggiore dei mali.

Tutti sono convinti, come lo provano le ripetute affermazioni fatte dai più autorevoli personaggi in questa dolorosa circostanza, che la continua propaganda dei partiti sovversivi impastata nell'odio di classe e quel costante e velenoso stillicidio contro l'ordine sociale e politico che penetra nelle masse, costituiscono il maggiore dei pericoli, inquantochè l'opera deleteria degli apostoli sovversivi finisce col corrodere lentamente e infiltrare nella coscienza delle masse, eccitandone gl'istinti e le passioni più o meno brutali, le massime più perverse di cui si vedono poi gli ultimi risultati nell'anarchismo.

Ora se così è, noi domandiamo come si possa continuare con l'attuale legge sulla stampa, la quale si risolve nella più completa impunità, come dimostreremo nel prossimo numero.

Politica e Diplomazia

Berlino, 14, ore 12,50. — Si ha da Monaco di Baviera che il matrimonio del principe ereditario Alberto del Belgio colla principessa Elisabetta di Baviera è fissato definitivamente al 1° ottobre.

Il principe Alberto si recherà il 22 corrente un'altra volta a Parigi e quindi andrà a Possenhofen a visitare la sposa.

Berlino, 14, ore 12,45. — Il principe di Galles giungerà a Weimar posdomani e soggiornerà in Germania sino verso il 17 settembre.

Vienna, 14, ore 11,35. — Da Belgrado si annunzia che il generale Iwan Mischkowitsch, è partito per Pietroburgo per ringraziare lo Czar a nome del Re e della Regina di aver accettato di fare da testimonio nel loro matrimonio.

(S) **San Sebastiano**, 14. — La Regina-Reggente, prima di ritornare a Madrid, firmerà il decreto che convoca le Cortes pei primi giorni di novembre.

Berlino, 14, ore 12.45 — La *Koeln. Ztg.* dichiara in un telegramma ufficioso essere falso che il principe Enrico abbia trattato col Papa per l'istituzione di una Nunziatura nella capitale di uno Stato tedesco cattolico.

Una rappresentanza diplomatica estera presso l'impero in una città che non sia Berlino, è assolutamente inammissibile.

Berlino, 14, ore 12,55. — Il *Lokalanzeiger* insiste nell'affermare che il conte Waldersee si reca espressamente a Roma per dimostrare a Re Vittorio Emanuele III ed all'Italia l'immutabile amicizia dell'Imperatore Guglielmo dell'esercito e della nazione tedesca.

(S) **Londra**, 14. — Lord Salisbury è partito iersera per Schlucht, presso Gerardmer, ove si tratterrà un mese.

Londra, 14, ore 19,42 — La partenza di lord Salisbury per Schlucht, nei Vosgi, dietro consiglio dei medici, si considera dai giornali come un indizio rassicurante sulla situazione politica generale.

In Cina.

(S) **Parigi**, 14. — Nel consiglio dei ministri riunito oggi all'Eliseo il ministro degli esteri Delcassé, ha comunicato un dispaccio del Governatore dell'Indocina, il quale annunzia che, secondo notizie di fonte inglese, le truppe internazionali sono arrivate a venticinque chilometri da Pechino.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 14, ore 15.30 — Finora manca l'adesione ufficiale della Francia alla nomina del maresciallo Waldersee a comandante superiore delle truppe internazionali in Cina. Si crede però che essa la darà.

Parigi, 14, ore 18.30 — Il *New-York Herald* è informato che i cinesi si ritirarono in direzioni diverse. I generali degli alleati sono pienamente d'accordo circa la marcia su Pekino.

Berlino, 14, ore 12.50 — La *Koel. Zeitung* ripete ufficiosamente che la scelta del conte Waldersee a generalissimo delle truppe alleate non implica la prevalenza di una politica invadente.

Tale scelta impone anzi alla Germania di aumentare di prudenza e di circospezione per corrispondere alla fiducia delle potenze.

D'altra parte, è naturalissimo che la Germania la quale è stata offesa maggiormente in Cina, armi in proporzione. Inoltre la dignità dell'impero e l'entità del commercio tedesco in Cina basterebbero a giustificare quegli armamenti.

Oltre i quattro battaglioni che sono quasi pronti alla partenza, si sta formando una brigata dell'Asia orientale di 4000 uomini che partirebbe ai primi di settembre insieme ai riparti delle armi dotte.

E' atteso a Berlino il conte Waldersee. Si darebbe una festa in suo onore. La moglie l'accompagna in Cina.

Le attribuzioni del conte Waldersee non sono ancora precisate. Il suo comando si limita provvisoriamente alla provincia di Potchili. Le flotte non sono subordinate a lui.

Berlino, 14, ore 14,35. — L'Imperatore, assistendo alla partenza di un nuovo trasporto di truppe per la Cina, disse: " Voglio la repressione della rivolta, il ritorno allo *statu quo ante* e la restaurazione di un governo qualunque, purchè questo offra le più ampie garanzie che i fatti testè avvenuti non si ripetano. Mi opporrei con tutte le mie forze allo smembramento della Cina. Attualmente non c'è nemmeno da pensarci: ne deriverebbero ben altre complicazioni! „

L'Imperatore aggiunse che l'Europa trascurò i suoi ammonimenti quando egli per esprimerli disegnò espressamente il noto quadro sul pericolo giallo, intitolato: " Preservate i vostri beni supremi! „ I diplomatici, cullandosi in una falsa sicurezza, non si misero in salvo in tempo.

" L'ammiraglio inglese Seymour commise un errore inconcepibile muovendo con soli 2000 uomini contro una città di un milione. „

La *Koelnische Zeitung* dice che il governo tedesco è lietissimo che il Presidente Loubet abbia espresso a Marsiglia le stesse intenzioni dell'Imperatore Guglielmo.

Londra, 14, ore 15 — Gli alleati occuparono giovedì scorso Hohsiwu.

L'ammiraglio Remey dice che i cinesi fuggirono dopo un breve fuoco di fucileria che non colpì nessuno.

Se ne argomenta che gli alleati non troveranno una resistenza organizzata. Qualche giornale dubita che questa possa farsi alle porte di Pechino.

Il *Daily Telegraph* è informato che il Console inglese a Shanghai ricevette un telegramma in data 6 agosto dal Ministro inglese Macdonald, in cui questi dice:

" La situazione è disperata. Fra dieci giorni i viveri saranno esauriti. Se non ci libereranno è possibile un eccidio generale. I cinesi ci offrirono di scortarci fino a Tien-Tsin, ma ricordandoci di Cawnpore rifiutammo „.

(S) **Londra**, 14 — Il *Daily Express* ha da Shanghai: Le truppe internazionali giunsero, sabato scorso, a venti miglia da Pechino.

(S) **Washington**, 14 — Gli Stati-Uniti risposero alla Cina dichiarandosi lieti di sapere che Li-Hung-Chang sia incaricato di negoziare colle Potenze; ma soggiunsero che, per far cessare le ostilità, la Cina deve dare alla spedizione internazionale aiuti sufficienti affinchè essa possa entrare in Pechino pacificamente e scortare gli stranieri fino a Tien-Tsin.

Questa risposta degli Stati-Uniti verrà comunicata a tutti i Governi esteri.

(S) **Washington**, 14 — Il generale Chaffee telegrafa, in data 10 corrente: Siamo giunti ieri a Hohsiwu a metà strada tra Tien-Tsin e Pechino.

Le guerre in Cina.

In questi giorni è stato pubblicato a Berlino, sotto il titolo "*Chinas Kriege seit 1840 ecc.* „ (E. S. Mittler et Sohn) un importante studio sulle guerre in Cina dal 1840; studio che, oltre al riassumere in forma succinta, ma chiara, le varie fasi di quelle guerre, ne trae delle conseguenze che possono essere utilissime per la campagna attuale che entrerà in un periodo di svolgimento regolare con l'arrivo sul posto del mares. Waldersee.

Lo studio ha un grande interesse non solo per i tecnici, ma anche per i profani, ed è della massima attualità. Lo riassumiamo quindi brevemente.

×

La prima guerra che la Cina sostenne con una potenza europea — l'Inghilterra — nel 1840, fu una guerra essenzialmente marittima.

Le poche operazioni delle truppe di terra si svolsero in generale presso la costa e sempre colla cooperazione della flotta.

A causa dell'addestramento difettoso delle truppe cinesi, dell'armamento antiquato ed affatto insufficiente e del materiale scadente della flotta cinese, gli inglesi, ad onta della scarsezza delle truppe di terra, avevano — sin dal principio della guerra — una grande superiorità sui loro avversari. Perciò questa guerra offre ben pochi ammaestramenti che siano applicabili alle odierne condizioni.

Maggior interesse da questo lato porge la lotta durata complessivamente ben 15 anni tra i ribelli *Taipings* ed il Governo cinese ed il suo esercito.

La lotta è durata dal 1850 al 1865 ed ha scosso dalle sue fondamenta l'impero cinese. La rivoluzione fu provocata dall'odio di razza contro la stirpe straniera dei Manciù di origine tartara, dalla quale era uscita la Dinastia imperiale e che quindi accampava per sè il diritto a tutti gli alti e lucrosi posti dello Stato e da altre cause religiose e sociali: ed essa prese in brevissimo tempo dimensioni enormi. Ciò si deve in gran parte al modo abile con cui era diretta ed ai successi dei ribelli sull'esercito imperiale.

Ma colla stessa rapidità, con cui la rivoluzione divampò e si estese, essa andò perdendo di intensità e di importanza quando l'influenza dei capi ne fu scossa e la fortuna delle armi incominciò a sorridere alle truppe imperiali.

Se la lotta tra questo ed i ribelli non contiene alcun importante ammaestramento per il modo di combattere i cinesi, tuttavia la descrizione dell'insurrezione dei *Taipings* dimostra chiaramente quanto sia facile — e con quali mezzi — fanatizzare i cinesi e di quali eccessi costoro siano capaci in quello stato di esaltazione.

L'odio di razza contro " i diavoli stranieri „ e la loro religione, sulla quale sono state sparse le voci più strane e più assurde; il timore che l'adozione delle istituzioni europee influisca sfavorevolmente sul guadagno individuale, e sul benessere collettivo, hanno provocato ora, in breve tempo, una rivolta in massa, eguale a quella per la cui repressione ci vollero al Governo cinese ben quindici anni e l'aiuto dei francesi e degli inglesi.

Prima però che tale aiuto fosse concesso, le potenze europee avevano impartito alla Cina una grande lezione. Poichè la campagna anglo-francese su Pechino nel 1860 coincise colla rivolta dei *Taipings*.

La campagna del 1860 desta un interesse speciale, poichè la situazione al principio di essa, ha una somiglianza sorprendente coll'attuale e dallo svolgimento e dall'esito della campagna stessa è facile dedurre ciò che avverrà presumibilmente nei prossimi mesi tra Tien-Tsin e Pechino.

La mèta della spedizione anglo-francese nel 1860 era Pechino. Gli alleati speravano che giunti in possesso della capitale dell'impero, residenza del Sovrano e degli alti funzionari dello Stato, il governo cinese si sarebbe piegato alle loro domande, al cui esaudimento esso colla solita tattica dilatoria aveva saputo sempre sottrarsi.

La via più corta e relativamente migliore dal mare a Pechino era chiusa dai forti di Ta-ku, alla foce del fiume navigabile — il Peiho. Per assicurare la comunicazione col mare era necessario prendere quei forti.

Fu quindi deciso di attaccarli, così dalla parte di terra come da quella di mare.

Il corpo di operazione fu sbarcato il 1. agosto 1860 al nord della foce del Peiho.

Alla sua marcia su Taku si opponevano — il 12 agosto — truppe cinesi le quali tuttavia sgombrarono le posizioni occupate quando gli alleati impresero l'assalto.

Il 21 agosto i forti di Taku sulla sponda settentrionale del Peiho furono presi d'assalto, e quelli dalla sponda meridionale si arresero senza combattimento.

Le truppe da sbarco iniziarono quindi la marcia su Pechino, scortate dapprima da alcune cannoniere a fondo piatto e giunsero il 27 agosto a Tientsin.

Il 18 ed il 21 settembre quelle truppe sconfissero sulla strada da Tientsin a Pechino l'esercito cinese — forte di circa 30.000 uomini — e dopo essersi assicurate le retrovie ed aver concentrati dei rinforzi, continuarono ad avanzare sino a che il 5 ottobre stavano dinanzi alle porte di Pechino. In 45 giorni le truppe alleate avevano percorso il tratto da Taku a Pechino, lungo 180 km.

Il 6 ottobre si dovevano attaccare le truppe cinesi concentrate al nord-ovest della città, in posizioni fortificate. Le truppe però si sottrassero al combattimento, ritirandosi in direzione nord-ovest.

Dopo che nei prossimi giorni furono messi in posizione dei cannoni pesanti a poche centinaia di metri dalle mura della città, i cinesi per evitare un bombardamento aprirono una delle porte e la città fu subito occupata dalle truppe alleate.

Il governo cinese cercava di tirare in lungo le trattative di pace, sino a che l'incendio avvenuto il 18 ottobre del palazzo imperiale di estate, che sorgeva dinanzi alla città, lo persuase che ogni resistenza era inutile e la pace fu finalmente conclusa alle condizioni imposte dagli alleati.

×

Alla campagna anglo-francese del 1860 seguì la guerra della Francia contro la Cina nel Tonchino che durò dal 1882 al 1885.

Il teatro della guerra aveva un clima tropicale che inceppava enormemente le operazioni delle truppe francesi e faceva numerose vittime. La campagna si trascinò per le lunghe perchè i francesi non disponevano dapprincipio di un numero sufficiente di combattenti ed i rinforzi che giungevano, di tratto in tratto erano troppo scarsi per poter abbattere di un sol colpo l'avversario.

Anche questa volta i cinesi preferivano combattere dietro le trincee e quando si vedevano circondati, sfuggivano ad un'azione decisiva. La loro artiglieria tirava male; la fanteria meglio.

Le truppe cinesi seguivano la stessa tattica nella guerra contro il Giappone nel 1894-95.

Per lo più non opponevano seria resistenza dietro le trincee da essi erette con molta abilità. Ripetutamente fu iniziata la ritirata, prima ancora che incominciasse il combattimento; di una lotta a corpo a corpo non vi fu traccia in tutta la campagna.

Le cause di questo fenomeno che si ripete incessantemente vanno cercate nella mancanza di disciplina nella maggior parte delle truppe cinesi e nella scarsa influenza che i sottufficiali esercitano sui loro dipendenti.

Anche la sottomissione dei comandanti delle truppe alla direzione suprema dell'esercito lasciava moltissimo a desiderare.

Quella direzione si dimostrò del tutto inetta; non si manifestò una volontà conscia della sua mèta che avesse il coraggio di una deliberazione energica e l'energia per attuarla.

Soltanto su un punto governo e direzione dell'esercito erano concordi, ossia nel cercare di tirare in lungo e di guadagnar tempo.

Sebbene la Cina disponesse nominalmente di un milione e 250 mila combattenti, non potè metterne in campo che una piccola frazione, ed anche di questa soltanto una parte minima era addestrata all'europea.

I cinesi disponevano bensì di una grande quantità di cannoni moderni da campo, da fortezza e da montagna, ma non sapevano adoperarli e lasciarono ripetutamente quel materiale prezioso nelle mani dei giapponesi.

La mancanza di munizioni e di viveri era abituale, come non era stato preso alcun provvedimento per la cura dei feriti e dei malati.

Delle esperienze e degli ammaestramenti della guerra del 1860, tratteremo in un prossimo numero.

Il disastro ferroviario.

Sebbene la Rete Adriatica per la sua organizzazione, più antica delle altre e per la disciplina, sia considerata non senza ragione anche all'estero, una delle meglio ordinate pel servizio, tuttavia il disastro di Castel Giubileo offre, per la sua gravità e pel modo come si è prodotto, giustificato motivo ad osservazioni, commenti e recriminazioni.

Il Governo ha, com'era naturale, ordinata una severa inchiesta per assodare in modo preciso le cause e le responsabilità. Date le circostanze in cui si è verificato il disastro, questa inchiesta non richiede davvero molto tempo, sicchè noi preferiamo attenderne i risultati prima di pronunziare giudizi sulle responsabilità.

Ci limitiamo quindi a due punti, e cioè a rispondere a coloro, come l'*Avanti*, che vorrebbero far risalire le conseguenze al *sistema* di esercizio ed a rilevare l'insufficienza evidente, per non dire addirittura la mancanza, del servizio di salvataggio.

Il voler far risalire il disastro di Castel Giubileo al sistema d'esercizio, è semplicemente assurdo, imperocchè sia che si voglia far risalire la disgrazia all'incuria e negligenza del personale, sia che si voglia attribuirla all'insufficienza del materiale, o ad ambedue queste cause insieme, la disgrazia sarebbe accaduta egualmente se invece di essere esercitate dalle Società le ferrovie fossero esercitate dallo Stato.

Basterà infatti riflettere che il personale sarebbe stato il medesimo e che della maggiore o minore insufficienza del materiale, anche col regime attuale delle Convenzioni, la responsabilità è dello Stato.

Non parliamo s'intende della manutenzione che spetta alle Società.

Posto adunque che il personale sarebbe stato il medesimo, bisognerebbe dimostrare che sotto la direzione dello Stato la disciplina e la diligenza del personale stesso sarebbero maggiori che non sotto la direzione della Società. Ora su questo punto nessuno in Italia è disposto a credere che il personale ferroviario sarebbe più disciplinato e diligente — se anche meglio rimunerato — sotto l'amministrazione dello Stato e ben a ragione l'on. Sonnino, che pure un tempo era tra i fautori dell'esercizio di Stato, dichiarò alla Camera che sarebbe una vera rovina.

In quanto al materiale, come abbiamo detto, se la dotazione delle nostre ferrovie è insufficiente e se non possiamo applicare su larga scala i più recenti sistemi e tutti quei meccanismi, i quali, se non in modo assoluto, potrebbero giovare in senso relativo, a rendere rarissimi o meno intensi gli accidenti ferroviari, la responsabilità è delle finanze dello Stato.

Noi però abbiamo sempre sostenuto che il non provvedere alle dotazioni del materiale necessario per non voler ricorrere al credito, mentre abbiamo pur fatto le ferrovie col credito, era ed è un errore.

E ciò diciamo indipendentemente dal disastro di Castel Giubileo, nel quale probabilmente le responsabilità sono totalmente personali e la dotazione di materiale c'entrerà per nulla.

Quello poi che realmente ha fatto molta impressione è la mancanza in Roma di un servizio seriamente organizzato per soccorsi e salvataggio.

Quando si pensa che nonostante la presenza del Re sul posto e con tutte le premure e le sollecitudini sue, il salvataggio a 12 chilometri da Roma con una linea a doppio binario, nonostante l'opera valorosa dei nostri vigili non era del tutto compiuto dodici ore dopo il disastro, non si può a meno di riflettervi su seriamente: epperò ritorneremo sull'argomento.

La Regina Margherita e la Camera

Ecco il testo dell'indirizzo a S. M. la Regina Margherita, deliberato dalla Camera nella seduta del 6 agosto e che l'on. Villa ha fatto pervenire all'Augusta Donna a mezzo della sua dama d'onore:

La Camera dei Deputati nel giorno sei di agosto solennemente raccolta, al primo accenno dell'Augusto Vostro nome, è sorta con un'anima sola a significare, nel commosso plauso che la Donna virtuosa di Savoia, pur vedovata del suo Sposo, il Re nostro, è salita nel dolore a nuova e più alta gloria del Trono d'Italia.

Nè malvagità di sorta, nè efferatezza di sicari prevalgono sull'amore e sulla pietà di un popolo, che col pianto riafferma la sua fede!

Il Trono che si erge più saldo sull'affetto e sull'ammirazione del popolo italiano, del cui sentimento, nella grande comune sciagura, noi siamo rappresentanti e messaggeri, è sempre illuminato dalle altissime virtù della Maestà Vostra.

In queste brevi ore di affanni e di lutto, Voi avete, con la forza dell'intelletto, con la soavità del carattere, con la fede della patria, che consacrarono le Vostre sublimi e non mai dimenticabili parole di cordoglio e di amore, insegnato ed ispirato al Paese, quanto non avrebbero potuto lunghi anni di scuola altamente educatrice!

Nel giusto giudizio del suo sentimento, il popolo, che nel tempo felice Vi chiamò col poeta la Regina delle Grazie, poi che le Grazie Vi cinsero di corona, oggi, dinanzi alla tragica realtà degli eventi, Vi guarda, Vi ama, Vi aspetta come la vivente Madonna del dolore!

Vi ama e Vi rispetta così, oggi, che ha visto spezzate le più intime e più sante giocondità della Vostra vita, modello di Sposa e di Madre: oggi che è desolata la Vostra anima regale, dopo tante diuturne opere di sollievo e di pietà per le pene altrui e per le altrui sventure!

Maestà!

Il giovane Re, figlio Vostro, invoca dagli Italiani lacrime ed onori alla Sacra memoria del Padre buono e valoroso! Noi daremo onore a questa memoria, con tutta l'energia del sentimento, che ci ispira i doveri verso la Patria e verso la Casa Vostra, delle quali il bene non è separabile!

Così, alla stessa memoria, e a Voi, o Regina, che nella purità della fede avete con una preghiera eccitato, negli animi di tutti, la speranza di premii e di consolazioni future, noi ugualmente obbediremo, coll'invocare sul Vostro Capo e sul Vostro cuore il ritorno della pace, della quiete, sia pure la quiete della rassegnazione; coll'invocare il ritorno di qualche sorriso sul labbro e di qualche gioia nell'anima; coll'invocare il compenso di lunghi anni alla Vostra vita preziosa, come auspicio spirituale del nuovo Regno, come espressione delle più pure e delle più dolci idealità del nostro Paese!

Il discorso reale a Terni.

A proposito della mutilazione del discorso reale riprodotto nel manifesto del Sindaco, riceviamo dal cav. Lazzeri, pro-Sindaco, il seguente dispaccio:

Terni, 14, ore 18,10. — Le parole non riprodotte nel manifesto della Giunta, che pubblicava il discorso reale, non vennero trascritte per involontario errore nel comunicato ufficiale della Sottoprefettura.

Non dubito che Vossignoria rettificherà.

Pro-Sindaco: *Lazzeri.*

Ci dispiace che la negligenza, abbastanza strana, della Sottoprefettura, dove si saltano addirittura le conclusioni del discorso reale, abbia potuto generare dubbi su qualunque responsabilità della Giunta. (*N. d. D.*)

Il nostro commercio nel 1° semestre 1900

VI.

Generi alimentari

Completiamo l'esame del movimento commerciale fra il nostro e gli altri paesi durante i primi sei mesi dell'anno.

In questo ultimo gruppo, che comprende i principali prodotti agricoli, si è verificata una non lieve diminuzione nella esportazione, determinata, come vedremo, dal fallito raccolto dell'olivato.

Alla importazione si è avuto un lieve aumento dovuto alla medesima causa.

Richiamiamo le cifre riassuntive:

	1° sem. 1899	1° sem. 1900	Diff.
Importaz.	121,456,619	124,418,865	+2,962,246
Esportaz.	176,126,203	169,555,566	—6,570,637

Abbiamo osservato che a tali risultati ha contribuito specialmente l'olio d'oliva, infatti, ecco quale ne fu il movimento di entrata e di uscita:

1° Sem.	Importazione Quint.	Importazione Lire	Esportazione Quint.	Esportazione Lire
1899	69,536	6,953,600	264,555	31,794,600
1900	120,977	12,097,700	129,674	15,560,880
	+ 51,441	+5,144,100	—135,381	—16,233,720

L'olio d'oliva importato in Italia provenne dai seguenti paesi:

	1899	1900
Austria-Ungh.	3,073	2,256
Francia	4,097	3,368
Grecia	13,302	7,488
Spagna	7,762	87,918
Turchia	398	2,274
Tunisi	39,547	9,648
Altri paesi	1,357	8,603
Quintali	69,536	121,155

Si tratta come si vede di fatto transitorio che non può turbare il normale andamento di questa parte dei nostri traffici.

Nella importazione sono pure da segnalarsi i seguenti aumenti:

	1899 Lire	1900 Lire	Differenza in più
Grano e frumento	51,141,860	63,049,060	11,907,200
Animali bovini	336,060	577,470	241,410
Estratto di carne	695,300	784,550	39,250
Pesci prep. caviale	9,412,000	9,498,535	86,535

A questi aumenti si contrappongono le seguenti principali diminuzioni:

	1899 Lire	1900 Lire	Differenza in meno
Granaglie e legumi secchi	16,880,700	4,649,690	12,231,010
Vino	2,651,283	2,066,886	585,397
Grasso di maiale	2,416,035	1,874,730	541,305
Pollame e cacciag.	3,559,895	3,178,255	381,640
Zucchero	11,148,694	10,547,362	601,332
Caffè	6,087,370	5,851,195	236,175
Formaggio	2,500,200	2,386,935	113,265
Burro	307,020	240,890	67,030

Alla esportazione, esclusa la notata diminuzione di 16 milioni nell'olio di oliva, quasi tutte le altre voci segnano aumento.

Notiamo qui sotto i più considerevoli:

	1899 lire	1900 lire	Diff. in più lire
Vino	32,294,068	34,683,674	2,389,606
Conserve	995,520	2,246,080	1,250,560
Frutta fresche	1,614,524	3,092,046	1,477,522
Frutta oleose	4,928,965	6,510,345	1,581,380
Frutta e leg. prep.	1,828,710	3,039,390	1,210,680
Leg. e ort. freschi	5,582,100	6,544,350	962,250
Uova di pollame	27,011,920	28,630,680	1,618,760
Burro e formaggio	14,666,310	15,526,565	860,255

In aumento abbastanza notevole sono pure le esportazioni di spirito, spezie, sale marino, legumi secchi, castagne, riso, frutte secche, funghi e tartufi, animali bovini, bestiame ovino e caprino.

Nella esportazione del vino nel semestre ultimo, in confronto al precedente, si è avuto il movimento che segue:

Vino in botti — ettolitri

	1899	1900
Austria-Ungheria	578.834	556.852
Francia	24.036	63.380
Germania	58.067	39.185
Inghilterra	10.215	12.324
Malta	45.668	54.981
Svizzera	131.950	175.671
Africa	18.271	13.463
America Nord	17.463	7.744
America Sud	152.316	155.454
Altri paesi	31.437	26.526
Totale	1.065.776	1.125.530

Vino in bottiglie — Centinaia

	1899	1900
Francia	1,002	1,119
Germania	182	284
Inghilterra	1,000	942
Africa	1,360	2,201
America Nord	3,107	4,428
America Sud	8,614	9,860
Altri paesi	1,437	1,521
Totale	16,702	20,355

Diminuzioni di esportazione si verificarono invece specialmente nei seguenti prodotti:

	1899 Lire	1900 Lire	Differenza in meno Lire
Agrumi	16,222,480	13,651,780	2,570,700
Carni, pollame	9,024,405	7,981,425	1,042,980
Suini	2,303,145	1,758,795	544,350

La diminuzione nella esportazione degli agrumi si traduce, in ragione di quantità, a q. 1,602,623 esportati nel 1899 contro 1,342,388 nel 1900, e cioè 260,235 quintali di meno e più particolarmente:

	Aranci Quint.	Aranci Lire	Limoni Quint.	Limoni Lire
1899	607,085	6,070,850	987,688	9,876,880
1900	469,115	4,691,150	864,157	8,641,570
Differ. in meno	137,970	1,379,700	123,531	1,235,310

La minore esportazione si accentua, specialmente e per le note cause, verso gli Stati Uniti, come risulta chiaro dalla seguente scala discendente che indica le quantità di agrumi esportati per l'America del Nord, in ciascuno dei primi semestri dell'ultimo quinquennio:

1896	quintali	790,079
1897	"	582,709
1898	"	386,005
1899	"	438,689
1900	"	289,426

E con ciò chiudiamo questa rapida analisi semestrale del nostro commercio con l'estero.

Onoranze nelle provincie

Teramo, 14, ore 13,20. — Iersera il Consiglio prov., adunatosi in sessione ordinaria, commemorò solennemente il compianto Sovrano. Pronunziarono bellissimi discorsi il prefetto comm. Maccaferri, il pres. del Consiglio barone De Riseis e quello della Deputazione cav. Musii. Fu deciso di fondare quattro posti perpetui nell'erigendo orfanotrofio maschile Umberto I e di inviare indirizzi di omaggio ai Sovrani e alla Regina Vedova. La seduta fu poi tolta in segno di lutto al grido di: Viva il Re!

Chieti, 14, ore 13,10. — Oggi è stato celebrato un ufficio funebre in memoria di Re Umberto. Erano presenti le autorità civili, militari, giudiziarie, con a capo il prefetto, il sen. Mezzanotte e i generali Bisesti e Berlingeri. V'erano inoltre riparti di truppa, le associazioni con le bandiere e una folla numerosissima.

(S) **Torino**, 14. — Stamane, per cura del Municipio, ebbe luogo nella chiesa Metropolitana un solenne funerale a Re Umberto.

Dalla tribuna reale vi assistevano S. M. la Regina Maria Pia, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, la Principessa Isabella col Principe Ferdinando, la Princi-

gusta Clotilde, il Duca di Genova ed il Principe Vittorio Napoleone.

Vi intervennero pure il prefetto, marchese Guiccioli, il sindaco, barone Casana, tutte le autorità civili e militari, le notabilità, gli ufficiali di tutte le armi e moltissimi invitati.

Pontificava l'arcivescovo cardinale Richelmy.

Venne eseguita, a grande orchestra, la messa di Cherubini.

I corpi armati municipali rendevano gli onori nel Tempio. Sulla piazza erano schierate le truppe delle varie armi della guarnigione con bandiera e musica.

Grande folla.

Torino, 14, ore 15.30. — (*Ermon*). Alla cerimonia il Senato era rappresentato dai senatori: Di Sambuy, Rossi, Bertini, Bava-Beccaris, Di Revel e Cibrario; la Camera dai deputati: Villa, Palberti, Biscaretti, Daneo, Poli, Weill-Weiss, Ferraro di Cambiano, Rossi e Scotti: la magistratura dal sen. Borgnini, dal comm. Torti e da altri.

Erano presenti i consoli di Rumania e di Turchia e i vice-consoli di Francia e della Repubblica Argentina, tutti nelle ricche divise.

Assistevano tutti i generali che si trovano a Torino. Fu eseguita la *messa in do minore*, di Cherubini.

La cerimonia è riuscita imponentissima e commovente.

Pesaro, 13. — (*A. V.*) Iersera al primo dei concerti nello stabilimento balneare fu improvvisata una dimostrazione, che pure riuscì assai imponente. Fu suonata ripetutamente la marcia reale, salutata sempre da grandi applausi e da grida di viva il Re! viva Savoia!

— Il Consiglio prov. ha tenuto seduta per commemorare il Re. La riunione era indetta per le 14, ma fino alle 15 non se n'è fatto nulla. A quest'ora erano convenuti 19 consiglieri, molti dei quali si erano dovuti scovare a casa! Soltanto quattro giustificando l'assenza, avevano aderito a quanto il Consiglio avrebbe approvato.

Il sen. Vaccai, pres. del Consiglio, il cav. Alessandro Rossi, pres. della Deputazione, e il prefetto comm. Donati hanno commemorato il Re con parole nobilissime.

Il Rossi, inoltre, ha stigmatizzato giustamente il contegno dei colleghi assenti ed aggiunto che in questo momento di dolore un solo sentimento dovrebbe animare tutti: quello della concordia.

Il pubblico che, insolitamente, era affollato lo ha applaudito vivamente.

Il Consiglio ha stanziata una somma per un quinquennio, la quale servirà per la fondazione di un istituto di beneficenza da intitolarsi ad Umberto I.

Terrà il lutto per tre mesi.

(S) **Milazzo**, 14. — Per iniziativa del Comune, ebbero luogo solenni funerali in suffragio di Re Umberto.

Intervennero alla cerimonia le autorità, la truppa; molte signore vestite a lutto e molte Associazioni colle bandiere.

Parlarono con vivi sensi di patriottismo il sindaco e l'arciprete.

(S) **Spezia**, 14. — Stamane, alla presenza delle autorità civili e militari e di gran folla, furono celebrati solenni funerali a Re Umberto.

Cantalupo Sabino, 14. — Ieri nella chiesa parrocchiale si celebrò una funzione funebre in suffragio di Re Umberto.

Alla sommità della porta del tempio era una pietosa inscrizione.

Nell'interno della chiesa era eretto un sontuoso catafalco, sormontato da bandiera nazionale.

Alla funzione assistevano il sindaco con l'intero Consiglio, la Società operaia di M. S., il Concerto cittadino, gli alunni delle scuole elementari maschili e femminili, la famiglia Camuccini, molti villeggianti romani e numeroso pubblico.

Si notava il signor Ludovico Egidi del paese, soldato veterano, fregiato da decorazioni per le battaglie di Villafranca, Custoza e Levico.

A' piè del catafalco furono deposte due bellissime corone, presentate dal Consiglio comunale e dalla Società operaia di M. S.

La messa fu celebrata dall'arciprete don Lauri e ottima fu l'esecuzione del *Dies irae* e dell'assoluzione, cantati sotto la direzione di don Trolli.

Per un monumento nazionale a Villafranca alla memoria di Re Umberto I.

Verona, 13. (*F.*) — La Deputazione prov. di Verona, con suo voto solenne, ha deliberato di farsi iniziatrice di un monumento nazionale ad Umberto I da erigersi a Villafranca, sul luogo ove si svolse l'episodio del celebre quadrato.

Oggi ha diramato una circolare, colla quale invoca il concorso delle altre Provincie e di tutti i Comuni d'Italia. Essa confida che la stampa italiana appoggierà unanime il patriottico progetto ed esprime il voto che assai presto il Re Vittorio Emanuele III possa essere chiamato a porre la prima pietra dell'opera che eternerà la memoria di una delle più fulgide glorie del compianto suo Genitore.

L'iniziativa è stata accolta con grande plauso dalla popolazione e la sottoscrizione va coprendosi di firme, fra cui primeggiano, anche per le offerte, i nomi più cospicui e rispettabili della città e della Provincia.

Commemorazione a Perugia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Perugia, 14, ore 16,45. (*Renzo*). — Nella seduta odierna del Consiglio prov. l'on. Pompilj, rieletto presidente ad unanimità, ha commemorato il Re Umberto col seguente discorso:

Dopo avere ringraziato della unanime prova di fiducia datagli dal Consiglio, ha soggiunto che oggi non potava nè doveva dire altro, poichè ogni sentimento e ogni negozio cede davanti al bisogno di sfogare e manifestare ancora l'ineffabile e unanime cordoglio nel quale l'Umbria è piombata, da un truce e selvaggio delitto. Ha fatto diffusamente l'elogio del compianto Re che seguiterà ancora di sotterra a improntare della sua bontà e sorreggere della sua fede gli istituti e i destini della patria comune.

Ha proseguito dicendo che nella sciagura, crogiuolo infallibile, la Dinastia e la Nazione sono state grandi e dopo aver lumeggiato tale concetto ha soggiunto: solo dopo pochi giorni già non ci riesce più di disgiungere il lacrimoso pensiero del Re scomparso dal pensiero fidente e baldo del Re risorto. Questo fatto grande e pieno d'insegnamenti e di auspici, non può meravigliare l'Umbria e Perugia, che a più riprese ebbero l'onore e la fortuna di conoscere ed apprezzare da vicino le rare doti d'intelletto e d'animo, d'accorgimento e di coltura del Principe, nel quale ora sono riposte le speranze degli italiani, e della sua augusta Compagna.

Il Giovane Sovrano che pure in così luttuose circostanze impavido e sicuro è asceso al trono ha dato la sua parola che porrà tutto se stesso nella tutela e nell'adempimento dei suoi diritti e doveri di Re, di soldato e d'italiano.

Su quella parola noi siamo certi di potere contare con piena fiducia. Ma egli, alla sua volta, ha diritto di reclamare ed attendere che tutti gli altri organi dello Stato destinati a cooperare con lui, adempiano con lo stesso spirito di lealtà, di costanza, di sacrificio il loro debito verso la patria, alla quale sola, messo da parte ogni egoismo, ogni debolezza, dobbiamo tutti mirare, per finire di redimerla moralmente, per salvarne la libertà che è la nostra fede inconcussa, per renderle immanchevole un avvenire radioso di prosperità e di grandezza.

La grande opera del risorgimento non è ancora compiuta; bisogna fare l'educazione nazionale, uccidendo i germi di tutto ciò che è malsano e volgare, riaccendere gli affievoliti ideali, rimarginare le ferite della pubblica fortuna, ricostituire la disciplina e l'armonia sociale, due cose che sono sempre reciproche in tutto ciò che deve essere organico e quindi saldo e fecondo. Si deve rendere col polso fermo e l'occhio antiveggente, coll'azione non incerta e le riforme non timide, stabile e spontaneo ordine, non solo l'esteriore formale, ma anche quello intimo e sostanziale che deriva dallo spirito concorde, scambievolmente tollerante e rispettoso dei cittadini anelanti a quella sincera fraternità che il lavoro e l'equità ispirano e che è avvelenata dalla propaganda della ribellione e dell'odio.

Il discorso dell'on. Pompilj è stato ripetutamente e vivamente applaudito.

Indi il Pres. della Dep. prov. disse un breve e caldo discorso, tra vive approvazioni.

Il Consiglio ha poi approvato le seguenti proposte della Deputazione: tenere il lutto per 6 mesi, istituire 4 posti provinciali nell'Istituto dei sordomuti e in quello dei ciechi, intitolare ad Umberto e Margherita gli Istituti di mendicità, inviare telegrammi al Re ed alla Regina Vedova, commemorare solennemente il Re Umberto, togliere la seduta in segno di lutto.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 14 contiene:

Notificazioni — Rappresentanze ai funerali di S. M. il Re Umberto I — Condoglianze e manifestazioni per la morte di S. M. il Re Umberto I — R. D. che regola la nomina e determina il numero e le attribuzioni dei commissari militari per le ferrovie — Elenco dei licenziati dalla R. Scuola superiore di commercio in Bari nell'anno scolastico 1899-900 — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del Min. di agricoltura e commercio durante la 1.a quindicina di febbraio.

Prezzo del cambio — Media dei corsi del consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Pisa, 14, ore 19.20. — (*Stampace*). — A presidente del Consiglio provinciale è stato riconfermato con bella votazione il sen. prof. Francesco Buonamici che ha ringraziato accettando, perchè sente di compiere un dovere di buono e leale cittadino.

A vice presidente del Cons. è stato rieletto l'on. prof. Emilio Bianchi, a segretario il cav. Bianchi, a vice segretario il conte Ginori-Conti.

A presidente della Deputazione provinciale è stato eletto il cav. avv. Antonio Moschini.

— Molte dame dell'aristocrazia pisana hanno divisato di presentare alla Regina Margherita un indirizzo di condoglianza ed alla Regina Elena uno di omaggio.

Avellino 14, ore 17.20. — Rodolfo Valentino pregiudicato ascritto alla mala vita, uccise, per futilissimi motivi, suo padre Costantino con un colpo di rivoltella alla bocca, sparatogli a bruciapelo.

Deviamento di un treno.

Bologna, 14. — Il treno merci n. 1491, partito da Bologna alle ore 4.10, uscito dalla stazione di Mirandola, deviò per rottura di un asse. 13 carri uscirono dal binario.

E' partita da Bologna una squadra con 50 operai. Oggi si effettuerà il trasbordo; ma la linea sarà riattivata stasera.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Bologna, 14, ore 18. (*Colline*). — La notizia di un grave disastro, sparsasi in un momento, ha colpita la cittadinanza che si trovava ancora sotto la penosa impressione del disastro di Castel Giubileo. Ma la notizia, era esagerata e tutto s'è ridotto fortunatamente ad un accidente di non grande importanza ed i danni sono materiali soltanto.

Il treno merci era composto di 30 carri. A un chilometro oltre la stazione di Mirandola un carro, in causa di un gancio, che pendendo e toccando la linea aveva rotto uno scambio, deviò trascinandosi dietro altri 11 carri. Di questi 4 si frantumarono.

La linea è stata sgombrata alle 15. Nessuna disgrazia di persona. Il frenatore che stava sul carro causa del deviamento si gettò a terra: se non l'avesse fatto sarebbe perito certamente. Nella caduta riportò alcune contusioni non gravi.

Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 14. — Ieri furono caricati in questo porto 1087 carri, di cui 553 di carbone per i privati.

Rappresentanze ai funerali

Gli Ordini dei sanitarii di Ancona, Casale Monferrato, Catanzaro, Chivasso, Firenze, Genova, Mondovì, Napoli, Novara, Pisa, Reggio C., Torino erano rappresentati dal sen. Durante; quello di Aquila dai dott. Bruni, Paolucci e Rosati; quello di Caserta dai dott. Accetiella e Girone; quello di Chieti dal dott. Croce; quello di Messina dai dott. Agostini; quello di Roma dal deputato Santini; quello di Teramo dal prof. Dionisi; quello di Trapani dal prof. D'Urso; l'Associazione Medico-chirurgica di Venezia dal prof. Rossoni; l'Ordine di Vicenza dal prof. Marocco.

IV° Congresso di dermatologia e sifilografia

Hanno avuto termine i lavori di questo Congresso internazionale, il quale è stato veramente fecondo di risultati scientifici e morali. Tra le varie sezioni mediche, questa dermatologica va segnalata fra quelle, che più intensamente, con maggior disciplina, e con uniformità di intenti hanno svolto il loro programma. E non poteva essere altrimenti, data la salda costituzione di questa sezione, i cui membri sono tutti e da lungo tempo in continui rapporti scientifici, e già fino dal 1889, di triennio in triennio, si riuniscono in Congresso internazionale. Parigi, poi, col suo famoso Hôpital S.t Louis, e colla rinomanza della sua scuola in fatto di malattie cutanee, esercita sui dermatologi di tutto il mondo una gran forza di attrazione. E sono stati, infatti, molti ad accorrere, circa 800, e svariati ed importanti gli argomenti intorno ai quali si è discusso.

L'Italia vi è stata molto degnamente rappresentata: da Roma ho notato il Campana, che ha fatto un rapporto sulle *Tubercolidi*: e il Ciarrocchi, il quale ha riferito sull'*aplasia moniliforme dei peli* e sulla *distribuzione geografica del favo nella Provincia di Roma, e sui mezzi atti a combatterlo*. Dalle altre città d'Italia sono venuti: il Pellizzari di Firenze, il Ducrey di Pisa, il Bertarelli di Milano, il Risso e il Levi di Genova, il Truffi e il Giorgi di Pavia, il Soffiantini di Milano, il Cortona di Alessandria, lo Stravivo di Napoli.

Un risultato morale ottenuto da questo Congresso dermatologico e degno di essere segnalato, perchè ferace di grandi beneficii, è quello di essere riuscito a fondare su più larghe basi la Lega internazionale sanitaria e morale contro la diffusione delle malattie celtiche.

E' questo un passo notevole compiuto verso quell'ideale al quale e medici e sociologi e moralisti vivamente aspirano, e verso il quale convergono tutti le loro forze.

Le indagini sull'assassinio

L'anarchico Cariboni.

Bergamo, 13. (*Nostra corrisp.*) — L'anarchico che si uccise a Paterson dopo avere assassinato il capo-operaio Pessina si chiamava Sperandio Cariboni, e non Carboni, ed era nato a Zogno, in Valle Brembana, nel 1872. Suo padre è agente della cartiera Lucca. Al suo paese faceva l'orologiaio: si trovava in America da parecchi anni. Non si sa come vivesse laggiù, poichè da tanto tempo la famiglia non aveva avuto notizie di lui. Ha una sorella maritata e tre fratelli: Carlo, curato e vice-rettore del collegio-convitto di Valnegro, Callisto merciaio ambulante e Angelo, droghiere a San Pellegrino.

Le vendette degli anarchici di Paterson.

Nell'*Araldo Italiano* di Nuova York troviamo queste notizie da Paterson:

" Ieri sera (1) ad Haledon, venivano distrutti dall'incendio dodici grandi depositi di ghiaccio appartenenti allo sceriffo Peter Hepper, di questa contea.

Si crede che il fuoco sia stato appiccato dagli anarchici, perchè lunedì sera — sotto l'impressione dell'assassinio di Re Umberto — egli dichiarava " che avrebbe voluto far impiccare ogni anarchico il quale avesse tentato di esercitare, ivi, la nefanda opera sua. "

Il dottore Giovanni Pennella, non avendo voluto far parte del gruppo anarchico di Paterson, veniva assalito in casa propria ed obbligato a scappare dalla città per salvare la vita. Egli aveva l'abitazione e l'ufficio in casa di Giuseppe Scala, a Bridge St. Due settimane fa, riceveva una lettera anonima, con cui lo si avvertiva di ascriversi alla società oppure di abbandonare la città.

— Credo che qualcuno si voglia prender giuoco di me — disse il dottore mostrando la lettera allo Scala. — Questi però lo avvisava di stare cauto. Ma il Pennella rise dell'avvertimento.

Venerdì scorso, nelle ore della sera, due individui bussavano alla sua porta. Introdotti nell'ufficio, lo assalivano d'improvviso e, dopo averlo battuto selvaggiamente, infransero tutti i mobili della stanza, lacerarono il suo diploma e poi andarono via.

Il giorno dopo il dottore faceva le sue valigie e spariva, senza lasciare nessun indizio del luogo ove si recava.

I suoi amici suppongono che egli sia caduto vittima degli anarchici.

Anarchici imbarcati per l'Europa

Telegrafano da **New-York**:

Molti anarchici che erano strettamente sorvegliati dalla polizia sono improvvisamente scomparsi. Si ritiene che siano riusciti a imbarcarsi segretamente per l'Europa.

Quelli rimasti si mantengono circospetti.

Il padre dell'Emma Quazzi tranquillamente insiste sull'innocenza e sulla irresponsabilità della figliuola.

Un prete misterioso.

Avellino, 14, ore 19,25. — A Tufo fu arrestato un giovane vestito da prete, mingherlino, dai capelli biondo scuri, il cui contegno impacciato aveva fatto sorgere dei sospetti a suo carico. Confessò di essersi travestito da prete, ma non volle dire il suo nome.

Gli si sequestrarono delle lettere scritte in francese e in inglese. Aveva un passaporto che, oltre all'essere scaduto non sembra appartenere a lui. Si cerca alacremente di identificarlo.

TEATRI ED ARTE

Drammatica — L'Imperatore Guglielmo ha promesso di assistere ad una rappresentazione teatrale all'aria aperta che sarà data a Salsburg presso Homburg nel mese corrente, in occasione della posa della prima pietra del nuovo Caesarium. Soldati romani saranno schierati lungo le mura del castello e all'ingresso, dal quale passeranno l'Imperatore e il suo seguito, salutati da generali, sacerdoti e patrizi romani.

Un attore, vestito da sacerdote, darà il benvenuto all'Imperatore in un prologo, scritto appositamente da Giuseppe Lauff.

Il Caesarium per l'occasione sarà rappresentato da scenari che, come gli attori, saranno presi dal Teatro di Corte di Wiesbaden, il cui intendente signor Georg von Hoelsen organizzerà questa rappresentazione originale.

Lirica — Al Politeama di Livorno proseguono sempre con esito eccellente le rappresentazioni della *Bohème* di Puccini e della *Carmen*.

Al Politeama stesso andrà in iscena quanto prima *La tempesta* del m. Cesare Del Frate.

— All'Alfieri di Genova si dà un buon *Don Pasquale* con il basso Rossi, il baritono Buti, la Tavella e il tenore Gennari.

— Il 22 corr. incomincierà al Teatro Grande di Brescia la stagione di Fiera con *Tosca* di Puccini, interpreti: la Bianchini-Cappelli, il tenore Borgatti e il baritono Sammarco. Direttore d'orchestra sarà il m. Ferrari.

— *Lor* ci scrive da **Viterbo**:

L'inaugurazione della stagione d'opera col *Trovatore* è stata rimandata, poichè l'egregio ing. Giulio Saveri, deputato agli spettacoli pubblici vuole che essa nulla lasci a desiderare. E la cittadinanza noi se ne dispiace, anzi!

— *Guidotti* ci scrive da **Senigallia**:

La prima del *Barbiere di Siviglia* alla Fenice ha ottenuto un esito assai lusinghiero. Ottimamente i due Pini-Corsi, la signora Brambilla, il Lanzoni, il Varecchia. Buona l'orchestra diretta dal m. Eraclio Pertella.

— *A. V.* ci scrive da **Fano**:

La prima della *Bohème* ha ottenuto un vero successo.

Le maggiori lodi spettano al tenore Pietro Schiavazzi (*Rodolfo*) allievo del liceo Rossini, reduce dagli allori di Cagliari e di Ferrara.

Egli interpretò squisitamente la sua parte dimostrando di saper unire la sua bella voce con l'arte migliore.

Assai bene la Martelli (*Mimì*) e la Giraldoni (*Musette*), lo Stracciari (*Marcello*), che ha la voce robusta e intuonata e... le mani un po' troppo in tasca; e, infine, l'Artisti (*Schaunard*) e il Riccieri (*Colline*).

Un po' di cronaca: bissati la scena della presentazione di *Mimì* e il duetto dell'atto III. I cori nel secondo atto hanno lasciato un po' a desiderare. Nell'*aria della Zimarra* l'Artisti è stato inferiore a sè stesso: speriamo bene per le altre rappresentazioni.

L'orchestra, che è diretta dal m. Acerbi, è composta di buoni elementi, tra i quali Carlo Meluzzi che ha eseguito l'*a solo* di violino (atto III) con una maestria non comune.

Insomma uno spettacolo eccellente; e ciò dico a lode dell'impresa Romiti, che dovrebbe essere incoraggiata meglio dal pubblico fanese e dalla colonia bagnante.

Quanto prima *Lucia di Lammermoor*.

— *Die Tochter Jerusalems* è il titolo di una nuova opera storica in quattro atti del maestro Carlo Wolfstahl, accolta piuttosto freddamente dal pubblico del Thalia Theater di Berlino.

Il libretto mette in scena gli amori della figlia del tesoriere reale di Gerusalemme con un pastore.

Quanto alla musica l'autore ha cercato di imitare assai debolmente lo stile delle più recenti opere di autori tedeschi o italiani; quindi essa manca affatto di originalità.

Concerti. — Al Trocadero di Parigi continuano i concerti delle Società corali straniere venute a farsi udire in occasione dell'Esposizione.

Quello della Società corale di Cristiania sotto la direzione del maestro Johan Swendsen, che con Edward Grieg divide il primato fra i compositori norvegesi moderni, ha avuto eccellente successo. Il programma comprendeva musica di Ode Bull, Grieg, Elling, Reissiger, Sinding e Halvorsen.

Arte. — L'Accademia delle Belle Arti di Francia ha conferito il gran premio di Roma nell'incisione al signor Quidor, allievo dei signori Jacquet, Gerôme e Dubouchet.

Il 1° secondo gran premio è stato vinto dal signor Deizers, allievo di Jacquet.

Il 2° secondo gran premio dal sig. Dupont, allievo di Jacquet, Gerôme, Bouguereau e Mercié.

Necrologio. — E' morto a soli 48 anni Ary Renan, figlio di Ernesto Renan e nipote di Ary Scheffer. Egli lascia un nome nell'arte e nella letteratura: nell'arte come pittore dei più delicati e dei più simpatici; nella letteratura come scrittore dei più distinti, che ricordava in alcuni tratti le grandi qualità del suo illustre padre.

Lascia pure delle belle pagine come critico d'arte, da lui pubblicate nella *Gazette* des Belle Arts.

Vario — Al teatro dell'Opéra di Parigi il ministro dell'istruzione pubblica Leygues ha offerto una serata di gala ai rappresentanti delle Università ed Accademie francesi ed estere.

Il programma comprendeva:

Ouverture del *Tannhäuser* e ouverture-prologo di *Romeo e Giulietta* di Gounod — Secondo atto di *Psiche* di Corneille e Molière — Quarto atto di *Romeo e Giulietta* — *La Coppa magica* di La Fontaine e Champmeslé — Quarto atto di *Luigi XI* di Casimiro Delavigne — Primo atto della *Maladetta*, ballo del maestro Paolo Vidal.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise - Circolo ferinio.

Pres.: Cav. Cecchiarare — Giudici: Bonuzzi e Martinelli — P. M.: cav. Bala — Canc.: Belli — Dif. Bessma e Gasgoni.

Mancato omicidio premeditato al Tritone.

Verso la metà dell'aprile del '99 Marzio Tavani, intagliatore in legno, d'anni 23, da Monteleone, conobbe Antonia Pielicè, di anni 29, da Rieti, una donnina di mala vita, ab. in via del Tritone 87.

Dopo pochi giorni riuscì, con promesse di matrimonio, a persuaderla ad unirsi con lui in vita comune.

E poichè la Pielicè aveva fatti dei risparmi, il Tavani se ne servì per pagare i suoi debiti e per acquistarsi degli abiti. Trascorsero 4 mesi: dopo l'accordo finì, sia perchè il giovane voleva vivere a spese della donna, sia per altre ragioni.

E poichè la ragazza mostrava di volere riprendersi la sua indipendenza, il Tavani domandò la restituzione degli abiti.

La Pielicè si rifiutò ed egli giurò di vendicarsi. Mantenne la parola. Infatti la mattina del 4 agosto, sempre col pretesto degli abiti, andò da lei e nella sua camera da letto, dopo poche parole, le esplose contro 3 colpi di rivoltella. Poi tentò di uccidersi (!) e... vedendo che la morte non veniva, sparò altri due colpi contro l'amante che, ferita, giaceva al suolo.

Entrambi furono ricoverati a San Giacomo. Alla Pielicè furono riscontrate più ferite fra le quali alcune gravissime alla testa e al braccio destro, sì che fu dichiarata guaribile in 40 giorni con sfregio permanente del viso; al Tavani una pure gravissima all'orecchio destro.

Ieri Tavani comparve davanti alle Assise, imputato di mancato omicidio premeditato e di porto d'arma abusivo.

I giurati avendogli concesso la scusante della semi-infermità di mente e concesso le attenuanti, fu dalla Corte condannato a 6 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione e alla multa di L. 75.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI - *Squittieri Luciano*, orzarolo, via Borgo Nuovo 61. Offerto al 25 0|0 da pagarsi un mese dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. 20 corr. ore 13, adunanza dei creditori per deliberare.

Di Veroli Raffaele, gioielliere, piazza di Pietra, 31. Proposta la percentuale del 25 in 2 rate. Adunanza 29 corrente, ore 13.

CHIUSURE DI VERIFICHE - *Palombi Antonio* pizzicheria via S. Giovanni Laterano, 110. Chiusa ieri.

Provinciali Gaetano, generi diversi, via Reggio 67. Chiusa ieri.

Grillo Cesare, generi alimentari, via Carlo Alberto 11. Chiusa ieri.

COSE LOCALI

Il bilancio della Provincia di Roma.

La Deputazione provinciale ha distribuito il bilancio preventivo pel 1901.

Nel bilancio 1900 la Deputazione rilevava le difficoltà in cui erasi trovata per cause *indipendenti dal buon volere di chicchessia*, essendosi constatato che tra entrate diminuite e cresciute spese erasi prodotto uno sbilancio di oltre 640,000 lire.

Ora le difficoltà si sono sempre più venute aggravando.

Le maggiori spese derivanti da oneri imposti dallo Stato con leggi nuove e da aumenti di oneri imposti da leggi già esistenti, ammontano in complesso a circa L. 400,000.

Il più rilevante di questi oneri è quello per il concorso nella costituzione del fondo per la cura degli ammalati poveri non appartenenti al Comune di Roma; a proposito del quale, peraltro, pur rilevandone la gravità, si può osservare che il carico addossato improvvisamente alla Provincia si risolve, almeno in parte e per ora, in uno sgravio per i Comuni, non più tenuti al rimborso delle rette.

Seguono poi:

Il maggior concorso nelle spese per la bonifica dell'agro romano;

L'aumento nei rimborsi di sovrimposta per effetto dei decreti di sgravio;

L'aumento di contributo nelle spese per i lavori del Tevere;

L'aumento di concorso nelle spese per la costruzione delle strade comunali obbligatorie;

L'aumento di spese per il mantenimento e cura dei dementi poveri nel manicomio.

Inoltre vi sono gli aumenti di spese derivanti da impegni propri dell'Amministrazione della Provincia, che ammontano a circa L. 200,000.

I maggiori di essi sono quelli per manutenzione di strade provinciali, per straordinarie riparazioni alle medesime, per manutenzione di nuove strade consortili.

In totale dunque l'aumento delle spese è di circa L. 600,000.

Per fortuna la gestione dell'esercizio testè chiuso, ha proceduto in modo da offrire un notevole avanzo, che vien portato a sgravio di questo bilancio.

Detto avanzo è di L. 160,118.65; maggiore per L. 46,674.89 di quello dell'esercizio anteriore.

Inoltre, di fronte alla gravità eccezionale della situazione, la Deputazione ha, con paziente e minuto studio, esaminato ogni singolo articolo del bilancio col proposito di ridurre gli stanziamenti ai minimi termini possibili; e quantunque questa operazione lasciasse sperare ben scarsi risultati per il fatto che era stata già compiuta nell'esercizio precedente, è riuscita a conseguire una ulteriore economia, per la cifra non lieve di oltre L. 20,000.

Ma lo sbilancio rimaneva sempre assai grave. Nè era possibile, come nel precedente esercizio, togliere i nuovi lavori stradali e non tener conto delle richieste urgenti per lavori di manutenzione e straordinarie riparazioni nelle strade provinciali.

Che, anzi, il non avere soddisfatto in tempo quelle richieste, impone ora sacrifici più gravi, tanto che, per non lasciar deperire maggiormente le nostre strade, si è dovuto aumentare il fondo delle manutenzioni di L. 89,808,94.

In quanto ai nuovi lavori, la Deputazione ha creduto suo imprescindibile dovere di proporre uno stanziamento di L. 50,000 almeno.

La Deputazione non poteva restare ancora indifferente ai desiderii ed ai reclami delle popolazioni, ai bisogni urgenti della viabilità.

Il risveglio di attività che va manifestandosi anche nella nostra Provincia con segni promettenti di migliore avvenire, esige protezione ed aiuto.

E la Deputazione si propone entro l'anno in corso, anzi nel più breve termine di presentare una proposta concreta, la quale ispirandosi ai criteri di vera giustizia distributiva, e tenendo unicamente conto dei reali bisogni di ogni parte del nostro territorio, assicuri, finalmente, il compimento di quei lavori, che da tanti anni invano si reclamano, e che devono servire a mettere la nostra Provincia in condizioni di viabilità, se non perfetta, certo meglio rispondente alle cresciute esigenze della civiltà e dei commerci.

Ciò nonostante la Deputazione rimaneva coerente al programma espresso nella relazione che precedeva il bilancio 1900; di non sorpassare, cioè, il limite minimo assegnato dalla legge 23 luglio 1894, e di non ricorrere al decreto per aumento di sovrimposta.

Ha quindi inscritto a pareggio la sovrimposta nella somma di L. 4,108,612,69, con un aumento cioè di L. 300,858,27 che è in relazione all'aumento delle spese obbligatorie in L. 385,740,71: ma questa somma è perfettamente corrispondente all'aliquota sulla imposta principale erariale di L. 0,40,20.

In tal modo la nostra provincia non solo resta sempre tra le poche che non eccedono il limite del 50 cent. di sovrimposta concesso dalla legge; ma trovasi fra le pochissime che rimangono molto al disotto di quel limite.

E questa situazione si potrà mantenere inalterata, se, non sopravvengono imprevveduti ed imprevedibili aggravi da parte dello Stato. Giacchè la Deputazione nel compilare il bilancio, si è data cura di considerare la situazione finanziaria ed economica della Provincia, non solo nei limiti del prossimo esercizio, ma per un lungo periodo di tempo futuro.

Così ha calcolato con la maggior precisione possibile le conseguenze dei nuovi lavori per la viabilità; gli aggravi che potranno derivare dall'aumento degli oneri già esistenti; le nuove spese per impegni già assunti, come quelli per i sussidi ferroviari, subordinati, del resto, al verificarsi di speciali condizioni; le diminuzioni e cessazioni di contributi obbligatori; e fino la probabile diminuzione di entrate, anche in vista di annunciate riforme in materia di tributi.

Sui risultati di questo esame la Deputazione ha fondata speranza che il bilancio potrà rimanere in pareggio, per un periodo non breve di tempo, senza che occorra di imporre alcun aggravio ai contribuenti.

Tutto ciò è confortevole e dimostra ancora una volta come la nostra Deputazione trov. sia all'altezza del proprio compito e sappia tutelare gli interessi dell'ammin. non meno di quelli dei contribuenti.

Dalla Provincia Romana

Civitavecchia, 14. — (*Esspri.*) Ieri sera alle 9, nella trattoria della Scaletta, condotta da Primi Giuseppe, per una questione futilissima sorta circa il modo nel quale era fatta una minestra, il cuoco Montagnari Vincenzo, da Civitavecchia, fu ucciso con una coltellata al braccio destro, che gli recise l'arteria, dal cameriere De Martini Vittorio, romano.

Questi, rimasto ferito al ventre, trovasi all'ospedale in pericolo di vita.

Viterbo, 14. — (*Lor.*) A cura del cav. avv. Giuseppe Contucci, presidente dell'Ospizio degli Esposti, è stato celebrato nell'elegante cappella del Pio loco un servizio funebre in suffragio dell'Augusto Sovrano.

Assistevano uno stuolo di gentili signore e la comunità al completo.

Per aggiungere solennità di lungo ricordo, dopo la messa furono sorteggiati alcuni premi in danaro a favore dei trovatelli. Facevano degnamente gli onori dell'Ospizio il cav. Pinzi e l'ing. Giulio Saveri entrambi deputati dell'Ospizio.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 15 Agosto — Assunzione di M. V.

Leva il Sole alle ore 5.19 m. — Tramonta alle 7.9 s.
Leva la Luna alle ore 9.35 s. — Tramonta alle 10.49 m.

Quarantore. — Dal 14 al 16 a S. Andrea della Valle.

BOLLETTINO METEORICO.

14 agosto, ore 15.

Europa: pressione massima 772 sull'Inghilterra, bassa 758 su Arcangelo, minima 757 sul mar Egeo.

Italia 24 ore: barometro abbassato quasi uniformemente dappertutto di uno a due mill.; temperatura aumentata sulle Marche, Umbria, versante medio tirrenico, generalmente diminuita altrove; venti forti del primo quadrante, specialmente sull'Emilia, Romagna, Italia centrale; alcune pioggie e temporali numerosi nelle provincie meridionali; mare Adriatico agitato.

Stamane cielo sereno o poco nuvoloso sull'Italia settentrionale, in Sardegna e Sud Sicilia, nuvoloso o coperto altrove, con qualche pioggia nell'Abruzzo Puglie e Campania; venti moderati o forti settentrionali specialmente sul versante Adriatico; in qualche punto mare agitato; barometro massimo 766 lungo la Catena Alpina, minima 759 sulla terra di Otranto.

Probabilità: venti ancora forti settentrionali; cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso altrove con qualche pioggia o temporale; mare agitato.

Scambio di consonante.

Coll' *s* sono senza compagnia.
Col *v* trascorro per l'aerea via.
Coll' *f* son delizia dei bambini.
Col *p* negli austro-ungarici confini.
Coll' *l* una ragazza di Mascagni.
Col *z* romanzier che fa guadagni.
Col *c* sali sul Campidoglio un giorno.
Coll' *n* una città del mezzogiorno.

Spiegazione del Passatempo precedente:
astUte - sAetta - esattO - attesI - Estate.

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 8 AGOSTO

Castellanca Michele, impiegato, con Formisano Beatrice
Barberi Giacomo, impiegato, con Pulieu Iole
Del Proposto Amadeo, sellaio, con Martini Corinna
Narducci Francesco, meccanico, con Cagliari Anna
Libianchi Angelo, bidello, con Sensoni Vincenza
Ceccolini Domenico, muratore, con Cristofani Giulia
Perocchi Silvestro, vaccaio, con Lombardelli Caterina

MATRIMONI del 12 AGOSTO

Passi Francesco, oste, con Giuseppone Carmela
Buratti Domenico, fornaio, con Alfonsi Vittoria
Passarelli Amedeo, cameriere, con Proietti Potenza
Natalucci Carlo, fornaio, con Taningher Leopolda
Fornari Samuele, commesso, con Sonnino Laura
Marotti Enrico, caminatore, con Molla Aida
Mollica Antonino, impiegato, con Anzalone Assunta
Mancini Liberato, vaccaio, con Filippi Vincenza
Saviantoni Paolo, muratore, con Antonini Francesca
Ceccarelli Giuseppe, calzolaio, con Merangoli Angela
Clini Antonio, calzolaio, con Cocognoli Matiantonia
Cornuti Pietro, cocchiere, con Sabatini Giuseppa
Di Castro Leone, commesso, con Cividali Margherita
Bordoni Alessandro, vignarolo, con Donati Colomba
Gobbi Antonio, facchino, con Paolotti Emilia
Ciucci Antonio, impiegato, con Di Mario Teresa
Coen Emanuele, commissionario, con Coulliaux Adele
Sed Graziano, negoziante, con Tagliacozzo Ester
Cesapelli Giuseppe, bracciante, con Polisini Rosalia
Zamponi Nazzareno, muratore, con Moretti Emilia
Rossali Antonio, cameriere, con Ceccarelli Fortunata
Orsini Francesco, bracciante, con Novelli Anna
Dell'Oglio Angelo, impiegato, con Paoli Teresa
Criscena Luigi, orticultore, con Carobbi Geltrude
De Martino Nicola, fornaciaio, con Guglielmi Sofia

MATRIMONI del 13 AGOSTO

Papi Alessandro, industriale, con Adriani Clorinda
Vanni Francesco, pizzicagnolo, con Taberi Lucia
Di Nicolantonio Antonio, cocchiere, con Rotondi Giovanna
Lattonzi Patrizio, bracciante, con Iacchini Emilia
Paolocci Pasquale, operaio, con Grazietti Barbara.

Nati e morti denunziati nel giorno 12 agosto.
Nati 24 compreso 1 nato morto.
Morti 18 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI

Bianchini Alessandro fu Diocle, Rieti, 72, coniug.
Broccoli Raimondo fu Sebastiano, Sorino, 43, coniug.
Capitani Michele fu Giov. Batt., S. Elia Fiume rapido, 53, con.
Culini Agostino fu Mariano, Marino, 37, coniug.
Grifoni Giuseppe fu Pietro, Amatrice, 65, vedovo
De Maria Gustavo di Giuseppe, Roma, 11
Scardala Giuseppe fu Domenico, Castel Madama, 39, coniug.
Fioridi Vincenza fu Vincenzo, Roma, 44, nubile
Lori Santa fu Andrea, Stimigliano, 66, vedova
Badioli Domenica fu Domenico, Pesaro, 44, coniug.

†

Lunedì 13 alle 21,30 periva, vittima di una crudele disgrazia, nella verde età di anni trenta

EUGENIO JACHINI

La famiglia desolata dà il triste annunzio.
Serva il presente di partecipazione.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Prefettura di Caltanissetta. - 30 agosto - Servizio trasporti detenuti e corpi reato 1901-1905. Prez. L. 45,000.
Municipio di Randazzo. - 20 agosto - Appalto dazio consumo 1901-1905. Can. annuo L. 42,743.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 24.6 — Minima 19.1

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette l'on. Giuseppe Biancheri e il generale di San Marzano.

— Lunedì fu ricevuto l'on. marchese Di Rudinì.

La partenza della Regina Margherita. — Ieri mattina alle 10, è partita per Venezia S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla duchessa Massimo, dai marchesi Guiccioli e Del Grillo.

Fu accompagnata alla stazione dalle LL. MM. e dai Granduchi di Russia.

Il corteo reale, preceduto e seguito dai corazzieri, si componeva di quattro *landaux* di Corte con staffieri in livrea rossa.

Nella prima carrozza erano il generale Avogadro, il duca d'Ascoli, il cerimoniere conte Tozzoni e il maggiore Todini; nella seconda presero posto le Regine Margherita ed Elena, il Granduca di Russia e il marchese Guiccioli; nella terza erano S. M. il Re, la Granduchessa Militza e il generale Brusati; nella quarta la duchessa Massimo, il generale Ponzio Vaglia ed il conte Gianotti.

Nella sala reale i Sovrani furono ossequiati dal comm. Lambarini.

La Regina Margherita vestita in lana nera con lungo velo, baciò e abbracciò la Regina Elena, S. M. il Re, nonchè i Granduchi di Russia.

Salutati tutti i personaggi presenti, saliva quindi nello scompartimento reale, abbracciando ancora una volta la Regina Elena.

Il treno partì alle 10,5 per Venezia ed i Sovrani fecero ritorno al Quirinale.

I Granduchi di Russia — Il Granduca Pietro di Russia e la consorte sua Militza, che per cagione del disastro di ieri l'altro notte dovettero rimanere a Roma, partirono ieri sera alle 23,10 per la linea di Firenze. Furono accompagnati alla stazione dalle LL. MM. il Re e la Regina, dal generale Brusati e da altri ufficiali superiori.

Vaticano. Oggi festa della Assunta in tutte le chiese di Roma si farà la questua per l'obolo di S. Pietro.

— Monsignor Anzer è partito iersera diretto in Cina.

— Ieri il Papa ricevette in udienza di congedo il barone di Rothenan, ministro di Prussia presso la S. Sede, il quale gli presentò il nuovo segretario, signor Slatow.

Il Corpo Accademico di Roma a S. M. il Re e a S. M. la Regina Margherita. — Il Rettore e il Corpo Accademico dell'Università di Roma hanno rimesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele III il seguente indirizzo:

Sire,

Piangente ancora la morte di Umberto I, anima sdegnosa di paura, cuore generoso, l'Italia vi ha salutato Re.

La Storia consacrerà nelle sue pagine il dolore delle Genti italiane, ma, poichè il dolore comune affratella e rafforza, in quest'ora solenne, gli animi nostri si stringono più fortemente intorno a Vostra Maestà, custode della grandezza della patria e della gloria imperitura della Vostra Casa.

L'Italia, inclita maestra di elevato pensiero, e Roma, la madre delle genti civili, attendono dalla Maestà Vostra il compimento dei loro alti destini. Nel declinare dell'evo medio e negli albori del Rinascimento, le Università nostre ravvivarono il fuoco sacro delle antiche tradizioni italiche e, nel terzo Risorgimento, i Vostri Avi ridonarono agli studi l'antico splendore.

Memore specialmente che il Vostro Proavo Carlo Alberto, ne' diciott'anni del suo Regno, preparò il Piemonte alla guerra dell'indipendenza italiana, promovendo nel suo piccolo Stato ogni ordine di studi; che il Vostro Avo Vittorio Emanuele II, ridonando Roma all'Italia, dava impulso al risorgimento delle scienze e delle arti nella capitale del Regno, e che il Padre Vostro lacrimato le mantenne in fiore, l'Ateneo romano, nell'inizio del Vostro reggimento, porge un augurio rispettoso.

Quel Regno che il Re magnanimo aveva preparato, che il Padre della Patria creò, che il Re buono rese più saldo, possa, o Sire, per l'alto favore che concederete agli studi severi e geniali, e col progresso di tutti gli ordini civili, diventare il Regno felice di un nuovo Augusto.

Ha rivolto inoltre a S. M. la Regina Margherita l'indirizzo seguente:

Maestà,

I grandi dolori sono muti, o si esprimono con un solo grido.

Il pietoso lamento che eruppe dal petto di tutti gli italiani, si è già elevato fino al Vostro gran cuore straziato, e si ripercosse nell'intiero mondo civile. Fatto più grande dal dolore comune, questo lamento Vi giunga pure, o Augusta Regina, dall'Ateneo romano, dove i più alti ideali della scienza si avvivano nei sentimenti più caldi della Patria e dell'umanità.

Ma, se il nostro doloroso compianto è simile a quello di tutti, a noi, professori dell'Università di Roma, ben consci non solo del grande amore che la Maestà Vostra portò sempre ai più nobili studi, ma ancora delle virtù gentili, che, col vivace intelletto e con la prudenza de' consigli affettuosi, essa fa rifiorire nella vita italiana, sia concesso esprimere, in questo lutto tremendo della Patria e Vostro, un augurio riverente.

Possa, per lunghi anni ancora, irradiarsi dal Quirinale, con quel fascino veramente sovrano che Dio pose in Voi come sommo privilegio, tutta la luce della Vostra bontà veggente.

Augusta sposa del secondo amatissimo Re d'Italia, Madre del terzo Re sabaudo che sale alla gloria del trono in Roma, Voi, che sapete operare fortemente e soavemente, Voi, donna Augusta e poesia vivente, che alle arti più gentili, alle lettere più umane, alle scienze più severe avete rivolto il cuore e la mente, continuate all'Italia la grazia luminosa e benefica del Vostro sorriso ispiratore.

Per Voi, Regina Augusta e dolente, che insegnate agli italiani la fede e il coraggio anche tra gli spasimi più crudeli, in questi giorni di pubblica desolazione, noi pure ci sentiremo confortati a sperar meglio della patria nostra, se, nell'amabile tutela de' forti studi, infiammando l'opera nostra con la vostra grazia, proseguirete a renderla più nobile ed efficace di bene.

Per la Maestà Vostra, che tiene, col Suo esempio e col Suo consiglio, in alto il cuore e la mente degli italiani, l'Ateneo romano, mirando verso di Voi come a fulgida stella, manterrà il fervore di quegli studi che soli possono accrescere decoro, grandezza e fortuna alla patria nostra.

Al Pantheon. — Iermattina venendo sgombrato il pronao del Pantheon dalle numerosissime corone di fiori che vi erano disposte, una densa folla si accalcava ai cancelli, domandando ed ottenendo delle manate di fiori, che portava via religiosamente.

E a proposito di corone ci piace ricordare che ieri il pres. della "Dante Alighieri" sen. Villari ed altri del Consiglio centrale si recarono ad accompagnare la ricca corona offerta dal Comitato di Costantinopoli, rappresentato dal comm. Luciano direttore generale al Ministero del Tesoro: vi si unì il rappresentante del Comitato di Udine, che aveva mandato il suo bellissimo labaro per il corteggio funebre.

Il senatore Villari fu ricevuto dal conte Sacconi; la rappresentanza fu invitata dal generale Mocenni, che era di guardia, a porre le firme nel registro alla tomba di Vittorio Emanuele.

Anche le signore di Roma deposero ieri l'altro ad ora tarda, una gran corona d'alloro e di quercia artisticamente lavorata in bronzo, con la dedica: *Al Re Umberto I, forte e buono, nella loro desolazione, riverenti le signore di Roma offrono.* Le signore si recarono a sottoscrivere il registro della tomba del Gran Re.

Intervennero alla pietosa cerimonia: principessa Colonna di Sonnino, duchessa Sforza-Cesarini-Colonna, contessa Francesetti, signora Maurogonato, marchesa Adelaide Capranica-Ristori, signorina Capranica del Grillo, contessa Taverna, principessa di Venosa, signora Paganini-Ruspoli, marchesa de la Penne, marchesa di Rudinì, marchesa di Sant'Onofrio, signora d'Elia Maury-de Blasiis, marchesa Pallavicini di Priola, signora Romanin-Jacur, principessa di Patti Sciacca della Scala, marchesa Lucifero-Acton, signora di Capua, signora Giura-Nicotera, signora Peruzzi, principessa Borghese di Belmonte, contessa de Maste, signora e signorina de Luca-Kennedy.

La bandiera della corazzata "Roma". — Ecco la lettera con la quale il Ministro della Marina accompagnò la cessione della bandiera della corazzata *Roma* al nostro Comune:

Egregio Sindaco.

Quale rappresentante della R. Marina, di cui ho l'onore di essere a capo, offro al Comune di Roma la bandiera nella quale fu avvolto il feretro del Re leale, valoroso e buono, caduto vittima d'uno scellerato assassino.

Questa bandiera, dono gentile delle signore romane alla nave che portò il nome della Capitale d'Italia, era conservata nel Museo di Venezia, fra le preziose memorie raccolte in quel monumento nazionale; ora il posto più degno per essa è il Campidoglio.

La R. Marina si priva d'una reliquia a lei carissima; ma se ne priva volentieri, per deferente omaggio alla gloriosa città, nel cui nome immortale si riassumono le più nobili aspirazioni della nostra Patria.

Voglia gradire, egregio Sindaco, l'espressione del mio massimo ossequio *f. E. Morin.*

La bandiera non fu ancora consegnata, perchè si attende da Venezia il cofano. Appena giunto il cofano, il Municipio di Roma disporrà pel ritiro della bandiera.

I morti e i feriti nello scontro. — Il cadavere dell'avv. Baratelli Giuseppe fu trasportato al suo villino in via dei Villini fuori Porta Pia. Oggi avrà luogo l'accompagno funebre, al Campo Verano, dove sarà cremato.

Le salme di Messari Giuseppe e di Mazzarotti Benvenuto Lodovico saranno trasportate a Modena.

I coniugi D'Emilio e Segrè ing. Leone saranno tumulati al Campo Verano.

Padre Vincenzo Vannutelli è alquanto aggravato e i medici sono allarmati stante la sua tarda età.

Nel generale Buffin si è notato un sensibile miglioramento.

Lo stato di salute del maggiore Vago è un po' peggiorato.

All'ospedale militare si recò ieri l'on. Gianturco.

Padre Vannutelli fu visitato da S. E. il cardinale Cassetta.

All'ospedale di S. Antonio si presentarono altri due feriti nello scontro ferroviario di ieri l'altro. Essi sono:

Enrichetta Magrini fu Luigi, ved. Giovanelli, di anni 45 da Firenze, ove abita in via S. Carlo n. 54; contusioni per tutto il corpo; guaribile in 10 giorni.

Filomena Zocchi fu Antonio, di anni 40 da Colle Novali (Aquila), abitante al Viale Principessa Margherita 219, donna di casa; contusioni al torace; guaribile in 8 giorni.

I feriti che si trovano ora degenti all'ospedale di S. Antonio sono 10. Eccone i nomi:

Marroni Narciso, delegato di P. S. — Strazzeri Salvatore, guardia di P. S. — Matteucci Guido e Gemma Matteucci, moglie del predetto — Maria Labard — Ludovico Rea — Erminio Rampini — Giovanni Bravi, sindaco di Porzano (Brescia) — Luigi Cavaniglia.

Giuseppe Mazzini Cavaniglia di 14 anni, figlio del predetto.

Alcuni giornali di Roma ieri mattina recavano la notizia della morte del sig. Giovanni Bravi, sindaco di Porzano in provincia di Brescia; noi che abbiamo parlato col ferito, assicuriamo ora che malgrado le tre fratture alla gamba sinistra il Bravi va migliorando.

Rimane invece invariato lo stato del giovanetto Giuseppe Mazzini Cavaniglia.

— Ecco gli altri morti identificati:

Fumasetti Giuseppe, possidente d'Acetona.

Fabbietti Vincenzo, possidente d'Acetona.

Tomaselli Napoleone, negoziante di Venezia.

Carraro Vincenzo, trattore di Venezia.

— Uno dei più attivi nell'opera di salvataggio fu il sig. Nazzareno Armanni, capo-tecnico presso la Società Alti Forni ed acciaiere di Terni, nonostante la sua convalescenza essendo uscito da poco dall'ospedale di S. Giacomo, ove ebbe a subire una dolorosissima operazione chirurgica.

L'Armanni trovavasi nel treno n. 6 investito e fu pronto a saltare in terra rimanendo illeso.

— La sig.a Anna Capozzi e il sig. Ruggeri Romeo inviarono nel luogo del disastro vino e pane ai soldati che si adoperarono nelle opere di salvataggio.

I funerali delle vittime. — Ieri alle 17 dall'Ospedale militare ebbe luogo il trasporto delle salme del maggiore Cita cav. Francesco e del capitano Oliari Antonio.

Vi presero parte un battaglione del 2° granatieri e una compagnia del 64° fanteria con bandiera e musica.

Direttore del convoglio funebre il maggiore comandante il battaglione.

I carri mortuari di 2ª classe erano fiancheggiati dai sottufficiali dei granatieri. Presero parte all'accompagno funebre i generali Tournon, Fecia di Cossato e Valcamonica. Seguivano gli ufficiali di tutte le armi.

Visita ai feriti. — Ieri la Duchessa d'Ascoli, dama di palazzo, per incarico di S. M. la Regina, si è recata agli ospedali Militare e di S. Antonio a visitare i feriti.

Il sottotenente Dondi. — Dondi Gino — e non altrimenti, come fu erroneamente stampato — è il sottotenente del 1° alpini, che, per ordine del granduca di Russia, portò la notizia del disastro a S. M. il Re.

Egli è ferito alla testa, al naso e alla fronte, con varie contusioni all'inguine e alla coscia, che lo costringono a zoppicare. Per consiglio dei medici, è entrato ieri all'ospedale militare, ove ne avrà per un mesetto di cura.

I responsabili del disastro? — A Firenze furono arrestati il capo-treno Adami Orazio, di anni 39, da Firenze, e il frenatore Guillini Francesco di anni 35, da Pontassieve.

Gli arrestati saranno condotti a Roma oggi alle ore 19,10.

Il frenatore Guillini non percorse la linea facendo i segnali d'allarme ed il capo-treno Adami non si accertò se il frenatore aveva fatto il segnale.

Asilo Savoja. — Un vero atto di filantropia per l'infanzia abbandonata, dovuto ad un benemerito ufficiale, il sig. Ettore Arlotti, fu Carlo, di anni 57, romano, tenente dei RR. CC. in ritiro.

Con suo testamento olografo consegnato al notaio Biasucci, il sig. Arlotti ha lasciato erede del suo modesto patrimonio l'Asilo Savoja, nominando esecutori testamentari i signori Gaetano Trimani e Achille Smith.

Depurato da qualche legato la somma netta per l'Asilo ammonterà a novemila lire.

Avendo disposto per la sua tumulazione nel loculo dove fu sepolto il suo genitore, il comm. Bartoccini Pres. dell'Asilo Savoia ha provveduto pel trasporto della salma del benefattore da Villa Collerosa presso Poggio Mirteto a Roma e stabilito che intervenga una rappresentanza dei ricoverati dell'Asilo alla cerimonia funebre.

In mezzo alle tante afflizioni di questi giorni siamo lieti di registrare questo atto di carità e di filantropia, augurandoci che sia imitato da chi può, essendo l'Asilo Savoia assai ben ordinato e rispondendo ad un concetto educativo ed umanitario.

Comitato liberale Re e Patria — Questo Comitato ha deliberato nell'Assemblea del 7 corr. di aprire una sottoscrizione per una corona di bronzo da deporsi sulla tomba di Re Umberto.

Ha quindi nominato una Commissione incaricata di raccogliere le volontarie oblazioni, composta dei sigg. Anfolsi Francesco, Battiloro Giovanni, Botta Ascanio, Cinque Pietro, Ciambella Antonio, Canovai rag. Odoardo, De Laurentis Tommaso, D'Agostini Francesco, De Angelis Umberto, De Simonia Angelo, Del Monte Prospero, Mangano Eugenio, Matone ten. Giuseppe, Masini Alberto, Pace Maria Pompei Carlo, Petrangeli Luigi, Roggeri Giuseppe, Rufolone Oreste, Roncisvalle Pietro, Santelli ten. Giovanni, Salviati Ernesto, Sipione prof. Corrado, Sirani Tito e Vighi Alberto, i quali saranno muniti di regolare scheda bollata e firmata dalla Presidenza.

XX Settembre — Il Comitato esecutivo delle feste XX Settembre, data la ristrettezza del tempo ed il dolore profondo che ha accasciato gli animi degli italiani — all'intento che anche in quest'anno non manchi una solenne manifestazione della coscienza nazionale, ha dato incarico ad una Commissione esecutiva di organizzare un pellegrinaggio, per portare le medaglie d'oro a S. M. il Re, alla Regina Margherita ed al Sindaco di Roma, e per deporre al Pantheon la corona votiva al Padre della Patria e la palma del martirio al Re forte e gentile.

Il Comitato esecutivo ha perciò rivolto appello a tutti i Sindaci d'Italia, perchè vogliano concorrere con speciali oblazioni, alle spese per la coniazione delle medaglie, per le corone e per una larga beneficenza ai poveri di Roma. Le offerte si prega inviarle al Cassiere del Comitato sig. Stacchini cav. Carlo, in via Ancona n. 20.

La preghiera della Regina. — L'Editore Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano ha provveduto alla stampa di un considerevole numero di copie della Preghiera composta da S. M. la Regina Margherita, nella luttuosa circostanza della morte dell'amato nostro Re Umberto I; e le spedirà *gratis* alle persone che amassero distribuirle alle proprie conoscenze e che glie ne faranno richiesta con semplice cartolina.

L'aggressione a Colonna. — E' morto nell'ospedale di Frascati l'oste Gianvenuti Ferdinando, che fu ferito nella aggressione presso Colonna.

Ringraziamento. — Il dottor Pietro Baruffi, scampato da gravissima malattia, ringrazia di tutto cuore i prof. cav. Pasanti e cav. Ugo Mariotti per le solerti ed amorevoli cure prodigategli nel grave infortunio, che l'ha colpito e ringrazia ancora commosso tutti gli amici che gli hanno addimostrato tanto interessamento e tante premure nell'alleviargli le sofferenze del grave malore.

Valga il presente a manifestare a tutti la sua gratitudine.

Il cav. Giovanni Bruschi, dentista, in via Sudario 28, riceve dalle 9 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Le lastre fotografiche del barone Melazzo e C. vendonsi in Roma dai sigg. Chiesa, Corso n. 276 e via Nazionale 218; Cocanari e figli (L'Iride), Corso 222; Rocca, via Condotti 80; Hirsch, Corso 402; Toccafondi, Bocca di Leone, 28 The Sunbeam, Due Macelli, 104; Unione Militare, via in Lucina.

Prof. Parisotti oculista. Via Arenula 97 giovedì, venerdì e sabato dalle 2 alle 6 pom.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 13 agosto 1900.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	743	99	842	52	—	52	30	—	2	—	32	763	99	862
S. Antonio	147	268	415	1	2	3	9	9	—	—	18	139	266	405
S. Galla	143	—	143	—	—	—	—	—	1	—	1	141	—	141
S. Giovanni	—	471	471	—	27	27	—	46	—	3	49	—	449	449
S. Giacomo	142	90	232	3	2	5	6	6	2	1	15	137	85	222
Consolaz.	70	32	102	1	3	4	4	2	—	1	7	67	32	99
S. Gallicano	68	103	171	1	1	2	3	3	—	—	6	66	101	167
	1313	1063	2376	58	35	93	54	61	5	5	128	1313	1032	2345

Tentati suicidii. — La modista Fattori Rosina, di anni 30, di Parma, ieri, verso le 15, nel suo negozio, in piazza S. Elena n. 11, ingoiò una soluzione di fosforo allo scopo di suicidarsi per dispiaceri di famiglia. Fu condotta alla Consolazione in istato piuttosto grave.

— Il giovine meccanico Enrico Cerioli, di 14 anni, romano, dimorante in via Mamiani 44, ieri, alle 20.30, nei giardini di piazza Vittorio, tentò di uccidersi bevendo un bicchiere di sublimato corrosivo. Portato all'ospedale di S. Antonio, il Cerioli dai medici fu messo subito fuori di pericolo.

Il giovinetto mise in esecuzione il proposito triste perchè fortemente impressionato da maltrattamenti subiti in famiglia.

Investimento. — Al viale del Re un carro tirato da un cavallo investiva Francioni Serafina, d'anni 66, romana, producendole la frattura del femore sinistro. Alla Consolazione fu giudicata guaribile in due mesi.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Venerdì, 17 agosto 1900 - **2.ª** *Custodia vende*:

Oggetti d'oro impegnati il dì 18 gennaio 1900 fino alla polizza **10000.**

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 27 gennaio 1900 fino alla polizza **19900.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle 14 di Giovedì, 16 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Adriano. — Ieri sera venne dato il *Figlio di Coralia.*

La Pezzana fu semplicemente grande e in tutti gli atti trascinò il pubblico a entusiastici applausi.

Oggi nelle due rappresentazioni verrà data *Maria Giovanna.*

L'illustre artista — inutile dirlo — sarà la protagonista del commoventissimo dramma.

Nazionale. — La compagnia Bertini e Gargano piace sempre di più. Ieri sera fu data un'altra replica della graziosa operetta *La statua di Venere*, applauditissima dal pubblico che gremiva il teatro.

Oggi due rappresentazioni.

Nella prima *I granatieri* e nella seconda *Lilì.*

Manzoni. — *Amedeo VII di Savoia*, l'interessante lavoro di Giacosa, verrà oggi dato nelle due rappresentazioni dalla brava compagnia Pezzone. Saranno due pienoni.

Sferisterio Sallustiano — Prima partita — *rossi*: Lotti, Marini e Nidiaci E. - *turchini*: Sconfienza, Belloni e Benedetti. Riserva: Nardini.

Seconda partita, con cordino in aria — *rossi*: Nardini e Belloni - *turchini*: Nidiaci L. e Manetti. Riserva: Lotti.

Terza partita — *rossi*: Nardini, Nidiaci L., Manetti - *turchini*: Sconfienza, Marini e Martini. Riserva: Lotti. *Vice-Fabr.*

Spettacoli d'oggi.

Nazionale — *I granatieri*, ore 18,30 - *Lilì*, ore 21.
Adriano. — *Maria Giovanna*, ore 18 e 21.
Manzoni. — *Amedeo VII di Savoia*, ore 18 e 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone, 17 1/2.

Ultime Notizie

La Regina madre

S. M. la Regina Margherita, partita ieri mattina da Roma (vedi *Cronaca*), è giunta a Venezia, come dal seguente nostro dispaccio:

Venezia, 14, ore 23,15. — S. M. la Regina Margherita giunse qui in orario alle ore 23. La tettoia, l'atrio e il piazzale della stazione erano stati tenuti sgombri. Una folla immensa, però, accalcata sulle Fondamenta, e agli sbocchi dei canali la salutò in rispettoso silenzio.

Erano a riceverla il prefetto e il sindaco che le baciarono le mani.

S. M. scambiò con loro poche parole, quindi prese posto in una gondola chiusa colla marchesa di Villamarina e il marchese Guiccioli, seguita da sorteo di gondole ed altre imbarcazioni, e preceduta da sei canottieri del Bucintoro in gramaglia.

All'arrivo di S. M. al Palazzo Reale, la cittadinanza rispettando il desiderio regale la salutò silenziosamente.

I Sovrani e la Croce Rossa.

Il presidente della Croce Rossa, senatore Taverna, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Senatore conte Taverna, presidente Croce Rossa italiana *Roma.*

A V. S. O.ma per tutta l'Associazione della Croce Rossa italiana, porgo i ringraziamenti cordiali di S. M. il Re, che nel suo profondo cordoglio ha pur voluto confermare la propria particolare considerazione per l'Istituzione altamente umanitaria e patriottica.

D'ordine: *Generale Brusati.*

Conte Taverna *Roma.*

Voglia esprimere Comitato Centrale, Sottocomitati, Sezione Dame, Delegati tutti Croce Rossa, l'animo grato di Sua Maestà la Regina Madre, che nell'immenso suo dolore aveva molto caro l'omaggio di condoglianza di codesta umanitaria Istuzione.

La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.*

Nel disastro ferroviario.

Avendo il Ministro on. Chimirri inviato un dispaccio amichevole all'ammiraglio Canevaro, questi gli ha risposto col seguente:

" Riconoscente pel gentile pensiero mio riguardo devo manifestare mia alta ammirazione per i Granduchi di Russia, che, scampati dal pericolo si dedicavano con tutta pietà ed efficacia all'assistenza dei feriti. "

All'ammirazione espressa dall'on. Canevaro corrisponde quella di quanti si trovarono o accorsero poscia sul luogo del disastro.

Noi ci permettiamo di aggiungere che se i senatori e deputati del treno investito, i quali non avevano la massima urgenza di proseguire, si fossero ispirati all'esempio dei Granduchi di Russia, il fatto avrebbe prodotto la migliore impressione nel pubblico e nei circoli parlamentari.

Ministero Interno.

Con Decreto Ministeriale di ieri il cav. Galeazzi è stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio, non già per quanto possa riferirsi al nefando misfatto di Monza, ma perchè il rapporto da lui inviato sulle circostanze del fatto al Ministero - che doveva considerarsi documento d'ufficio e di carattere riservato - fu pubblicato in un giornale di Torino.

Ministero Esteri.

Prima di ripartire da Roma, il Principe Nicola ha elevato il Consolato del Montenegro nella nostra capitale a Consolato Generale ed ha presentato e raccomandato a S. M. il Re il titolare, sig. Popovic, e il vice-console sig. Scotti, ai quali S. M. ha dimostrato il suo cortese gradimento.

Ministero Lavori pubblici.

Gl'ispettori superiori del R. Ispettorato, incaricati di un'inchiesta per assodare le responsabilità del disastro di Castel Giubileo, l'altra sera alle ore 23 e mezzo rassegnarono i primi risultati raccolti e ieri ebbero una lunga conferenza con l'on. Ministro.

La Commissione ha informato minutamente il ministro, che discusse con gli ispettori per ulteriori indagini ed interrogatori del personale che proseguì dopo il disastro col treno investito.

La Commissione, cui il ministro raccomandò di nuovo la massima severità e sollecitudine, presenterà in breve la relazione definitiva.

Niente di positivo possiamo dire per ora; ma pare che l'inchiesta abbia assodato un doppio ordine di responsabilità: a carico del personale della stazione che avrebbe lasciato partire il treno, malgrado che il freno *Westinghouse* non funzionasse regolarmente, ed a carico del personale viaggiante del treno che non si sarebbe curato di fare i segnali regolarmente al treno seguente, o per lo meno li avrebbe fatti ad una distanza inferiore ai 200 metri.

Difatti si è assodato che stante la curva del binario dove si fermò il treno investito i segnali non si potevano avvertire dal treno investitore ad una distanza inferiore ai 200 metri.

L'on. Branca avendo fatto ricercare le cause per le quali fu avvertito del disastro soltanto alle 7 del mattino, risultò che il dispaccio spedito alle 3 e 1/2 fu consegnato tardi e che con la partenza dell'ultimo treno notturno cessa l'assistenza del personale governativo in stazione.

Ciò stante il Ministro diede disposizioni per assicurare in ogni caso ed ora immediate comunicazioni.

Ministero Agricoltura.

Il Ministero di agricoltura ha aperto un concorso per titoli ad un posto di insegnante di fisica e di chimica, algebra, trigonometria, meccanica e tecnologia industriale del legno e del ferro, nella scuola d'arti e mestieri di Salerno.

Lo stipendio annuo è di lire 1200.

Ha pure aperto un concorso per titoli ad un posto d'insegnante di composizione per le arti industriali che si attengono al disegno ed al colorito, nella scuola superiore d'arte applicata all'industria di Palermo. Lo stipendio annuo è di lire 2000.

Le domande debbono presentarsi al Ministero non più tardi del 30 settembre prossimo.

Ministero Marina.

Col 1° settembre p. v. il *S. Bon* passerà in armamento *B.* a Venezia.

A completare lo Stato Maggiore di detta nave sono destinati ad imbarcarvi i seguenti ufficiali: Tenenti di vascello Amici-Grossi Marco, Manzoni Guidobaldo — Capo-macch. di 2.a cl. Pasella Alfonso, id. 3.a cl. Carino Luigi — Medico di 2.a cl. Ricci Giuseppe — Allievo commissario Antinori Rodolfo.

Il tenente di vascello Ridolfi di Brozolo Gian Giacomo è destinato a prestar servizio presso il Comando della difesa locale della piazza marittima di Taranto.

Il 14 settembre si riunirà in seduta preparatoria in una sala delle costruzioni navali del 1° Dipartimento marittimo la seguente Commissione, che dovrà, nei giorno successivo, procedere agli esami per l'ammissione di 45 allievi alla 1.a cl. della r. Scuola macchinisti: capitano di vascello Ghigliotti Effisio, presidente - tenente di vascello Capon Augusto - ingegnere di 1.a classe Girola Michele - capo-macch. di 1.a cl., con le funzioni di segretario, Mariano Giuseppe - professore aggiunto di 2.a cl. della r. Scuola macchinisti Klinger Enrico.

Ultimati gli esami a Spezia, la Commissione si recherà successivamente a Napoli e a Venezia.

La *Lepanto*, partita da Napoli, è giunta a Porto S. Stefano — il *Miseno* è giunto a Porto S. Stefano — il *F. Gioia* e il *Curtatone* sono partiti da Porto S. Stefano — il *Tripoli* è giunto e partito da Carloforte — il *Chioggia* è giunto a Portoferraio — la *Pisani* è partita da Hong-Kong.

Informazioni estere

Fra Armeni e Curdi.

(S) **Costantinopoli**, 14 — Alcuni giornali hanno raccolto la voce di conflitti sanguinosi che sarebbero avvenuti fra Armeni e Curdi nei dintorni di Sasun.

Questa voce è assolutamente infondata. Sembra che abbia avuto origine dall'inseguimento di alcuni briganti che infestavano a mano armata quelle località. Del resto regna tranquillità in quella regione, come nelle altre dell'Impero.

BORSE E MERCATI

Roma, 14 agosto.

Mercato sempre animato da buone disposizioni; ma mancanza assoluta di affari. La Rendita 5 0/0 quotò per fine mese 98.90 e fu negoziata per contanti da 98.67 1/2 a 98.95. Rendita 4 1/2 0/0 109.50.

Nei Valori notiamo i seguenti prezzi praticati. Roma 131 — Condotte ferme 248 a 250 a 249 — Molini 88 a 90 — Omnibus 352 — Zuccheri 119 1/2 e 119.

Il rimanente nominale e senza affari — Banche 818 — Commerciali 658 — Credito 556 — Gas 792 — Marcie 1060 — Meridionali 704 — Mediterranee 519 — Metallurgiche 197 — Immobiliari 170 — Fondiario 477 — Ferriere 159 — Carburo 358 — — Concimi 112 — Forni 94 — Montecatini 278 — Terni 1825 — Gestioni 124.

Cambi stazionari.

Francia 106.82 1/2 — Londra 26.89.

Cambio dazio doganale 16 agosto L. 106,82.

Dal 13 al 19 — fino a L. 100 — L. 106.90

BORSE ITALIANE — 14 agosto 1900

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 95	98 85	— —	98 90
Id. fine	— —	98 95	— —	— —
Id. 4 1/2 0/0	109 —	109 25	— —	108 87
Az. B. d'Italia	818 —	— —	— —	818 —
» B. Generale	— —	50 50	— —	— —
» ferr. Medit.	— —	519 —	— —	520 50
» » Merid.	700 —	702 50	— —	703 50
» di Torino.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	451 —	450 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	428 —	429 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	300 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	316 50	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	499 —	— —	— —
» 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	— —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	106 82	106 82	— —	106 82
Berline id.	131 10	131 17	— —	131 15
Londra id.	26 90	26 91	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	— —	26 64

Consolidati - Media uff. del Regno. - 13 agosto

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	98.90 5/8	98.90 5/8
4 1/2 netto	109.16 3/8	108.03 7/8
4 0/0 netto	98.64 3/8	98.64 3/8
0/0 lordo	61.84	60.14

Parigi, 14, 15,15		Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE	franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
	» 3 0/0 perp.	100 85	100 40	100 30
	» 3 1/2 0/0	102 10	102 10	102 02
	ITALIANA 5 0/0	92 25	92 25	92 22
	turca	23 15	23 15	23 15
	spagnuola	71 82	71 80	71 90
	russa nuova	— —	88 —	86 —
	portoghese	22 70	22 80	22 80
	ungherese	— —	96 95	96 90
Egiziano 4 0/0		— —	104 50	104 95
Banca di Parigi		1049 —	1045 —	1045 —
Banca Ottomana		— —	539 —	531 —
Credito Fondiario		— —	— —	680 —
Azioni Suez		— —	3461 —	3461 —
Lotti Turchi		— —	110 1/2	111 —
Fer. Meridion. ital.		— —	656 —	656 —
CAMBI	sull'Italia	— —	6 1/2	6 1/2
	su Londra	— —	25 17 1/2	25 18
	su Madrid	28 40	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(Serv. part. del Pop. Rom.)

Parigi 14, ore 15.37 (fonte italiana). — 100.40 — 92.25 — 657 — 23.15 — 25,60 — 530 — 71,80 — 35/50 — 65/25 — 1466 — 29/20 — 44/10 — 3461 — 1100 — 276 — 183 — 274 — 25,67 — 120 — 227 — 1355 — 1043 — 1069 — 64.95 — 79 — 704 — 233 — 145 — 28.24 — 1890.

Parigi 14, ore 15.36 (fonte francese). — Fermezza Rio a 3 per cento. Resto calmo.

Vienna, 14, calma	13	14
C. austriaca	663 50	663 25
B. austr. ung.	115 90	116 90
Id. carta	97 60	97 70
N.ni oro.	19 33	19 33
Lire ital.	90 35	90 40
C. Londra	242 90	242 85

Londra, 14 chiusura	14	14
Ingl. Cons.	98 9/16	98 7/8
Italiana	91 3/4	91 7/8
Turca	22 5/8	22 5/8
Egiziano	102 3/4	103 1/4
Argento	28 1/16	28 1/8

Vers. alla B. d'Ingh. st. 21,000 - Rit. st.

Berlino, 14, ferma	13	14
Ital. cont.	93 50	93 40
f. mese	93 20	93 40
Az. Merid.	132 —	131 50
» Medit.	98 10	98 —
Ob. ferr. 3 0/0	57 90	56 80
» Merid.	— —	— —
» Rom.	94 10	94 10
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 05	216 05
Credito Italia	— —	76 15

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	4 1/2 0/0
Belgio	4 per 0/0
Spagna	4 per 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 14 agosto ore 12,15 (urgenza apertura)

Cotoni - Vendite probabili del giorno. Prezzo fine luglio. TENDENZA calma	Balle N. L. 59 1/8	1000
Cotoni - Vendite probabili del giorno. TENDENZA calma	Balle N.	4000

Parigi 14 agosto ore 1,51

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Frumento prima marca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	75	
Avena	17	[illegible]	17	[illegible]	
Olio [illegible] colza	67	—	[illegible]	80	
Spirito	[illegible]	—	[illegible]	75	
Zucchero	100	—	100	90	

PLATTI LUIGI, gerente.

Il Fantoccio

Romanzo di H. ESCOFFIER

(Traduzione di V. C. M.)

X.

— Oh! parlate di grazia! Forse si accusa il signor d'Humbart d'avere uccisa la moglie... Il mio cuore non mi aveva ingannato!.. Ma chi sono questi infami? Dove si annidano?

— Io non oso ancora azzardare un'accusa diretta, vi domando piuttosto di raccogliere i vostri ricordi.

" Voi eravate assai fanciulla quando il signor di Bertillon morì. Non vi ricordate chi fossero i membri della sua famiglia che lo visitavano assiduamente?

— Io mi ricordo suo figlio Raoul " il mio maritino „ come diceva il conte.. Ahime!.. aggiuns'ella sorridendo mestamente è morto anche lui...

— E poi?

— E poi gli amici del conte il generale di Bècourt ch'era tanto buono, e che il conte chiamava ridendo " papà pasticcetto „ perchè mi portava sempre delle leccornie; il signor di Simert, il signor di Combes.

Tutte le sere riuniti in quattro facevano una partita a carte.

— Ed è tutto?...

Margherita riflettè, interrogando la sua memoria; la sua graziosa personcina si raccolse un istante, i suoi occhi si velarono, la sua fronte si corrugò per un istante rimase così poi chinando il capo mormorò:

— Si, è tutto.

— Ah! signorina, voi mi nascondete qualcosa ve ne scongiuro, parlate.

Ella alzò su Armando i suoi grandi occhi velati di tristezza: i suoi sguardi sembravano supplicarlo di non insistere.

In altra circostanza Armando sarebbe stato vinto e avrebbe ceduto: ma qui non era possibile: una piccola rivelazione poteva essere un indizio prezioso.

— Vi giuro, signorina, che io darei la mia vita per evitarvi un dispiacere; ma per la memoria di Emilia, per Humbart...

Allora Margherita non resistendo:

— Grazie, signore, disse, di darmi coraggio... Sì, v'è una persona, il cui ricordo mi rattrista. Forse m'inganno; ma quell'uomo io lo credo cattivo, furbo e vendicativo...

— Chi è?

— Il signor de Vendel! — diss'ella, cadendo sulla poltrona e nascondendo il viso nelle mani.

— Il miserabile!.. Guai a lui se vi ha mancato di riguardo!

— Io ero si fanciulla, aggiunse Emilia con adorabile ingenuità... In seguito di non so qual motivo, il conte di Bertillon lo cacciò da casa sua... Io giuocavo nel giardino saltando la corda... De Vendel mi prese per le braccia e serrandomele a morire, mi disse: " E' a te, canagliatta, che il conte lascia le sue ricchezze; ah! vedremo! „ Io gridai al soccorso: fortunatamente il giardiniere si precipitò su lui e lo gettò alla porta..., Dopo, io non l'ho più rivisto: ciò che io posseggo lo debbo al signore ed alla signora d'Humbart... Egli mi avrebbe uccisa.

— E' un uomo assai terribile, dunque?

— Sì. signore.

Armando aveva raccolta questa rivelazione con gioia: ma nulla lasciò trapelare, e volgendosi alla nutrice:

— Credo, signora, che l'immaginazione della signorina Margherita esageri di gran lunga i torti del signor de Vendel.

— No, signore, ve lo affermo: tutti lo temevano nel palazzo: ed il conte di Bertillon fu obbligato a farsi guardare per non esserne vittima.

— Tutto questo mi stupisce: ma come mai allora il signor d'Humbart gli era tanto amico?

— Ciò che desolava intensamente la povera morta, la quale fece di tutto per rompere questa amicizia. ma non ci riuscì: ella si era sottomessa, ma non riceveva in casa il de Vendel.

— Ma perchè?

Le due donne fecero un movimento che significava: Non ne sappiamo niente.

— Ancora un mistero da scoprire — pensò l'ufficiale — che affare, gran Dio!

E ad alta voce aggiunse:

— Il suo nome fu fatto all'epoca della morte del signor di Bertillon?

— Lì per lì lo pensarono tutti: ma l'eredità, non essendo andata a lui, la giustizia non intervenne.

— Grazie, signora, grazie signorina delle vostre informazioni — riprese Armando. — Una infame congiura è stata formata in danno del signor d'Humbart. Io lo salverò, ne ho fede. Ma voi. ve ne supplico, siate prudenti e riservate. Non dite nulla a nessuno di quanto sapete, a meno che non siate interrogate dai magistrati. Ogni giorno verrò a vedervi: vi terrò informate di tutto... e presto, lo spero, il signor d'Humbart ci sarà reso.

— Oh! voi siete buono, signore; Emilia aveva ragione di dirmi che voi siete un uomo di cuore. E Margherita pronunziò queste parole arrossendo.

L'ufficiale più commosso di quanto non volesse sembrare, le disse sorridendo:

— La mia povera sorella mi amava troppo, signorina, per non lusingarmi. Io devo vendicare la sua morte e la vendicherò.

Margherita comprese la delicatezza di questa risposta: l'ufficiale non aveva avuto il cattivo gusto di farle un banale complimento.

Presero congedo da lui: Margherita col cuore pieno di speranza, uscì da quella casa dove poche ore prima era entrata come perduta.

Vedendola allontanare Armando esclamò:

— Che adorabile fanciulla!

Poi, soffocando nel suo animo i sentimenti che sorgevano da quella dolce visione, uscì, annunziando che non sarebbe tornato per il pranzo, e salito in vettura si fece condurre al palazzo di Giustizia.

XI.

Il signor d'Humbart dopo aver passata la notte al deposito della prefettura di Polizia era stato trasferito al mattino seguente alla prigione cellulare di Mazas.

Egli era calmissimo.

Alle due del pomeriggio fu condotto al palazzo di Giustizia per essere interrogato dal giudice istruttore.

In Francia la procedura cammina rapidamente. Questa è anche una misura d'umanità.

Il signor d'Humbart per suo gusto aveva studiato le questioni giuridiche: era un penalista in tutte le forme.

Trovò nel giudice istruttore un uomo estremamente gentile.

Il suo interrogatorio, benchè condotto con una logica serrata, ebbe il carattere d'una conversazione.

Il giudice che conosceva già tutte le parti dell'affare provocò delle esplicite spiegazioni dal signor d'Humbart, limitandosi a prendere alcune note particolaai, mentre il cancelliere stendeva regolarmente le domande e le risposte.

Il sistema di difesa di d'Humbart era il seguente:

" Il lunedì 4 ottobre, io era al circolo; la conversazione essendo caduta sopra i terribili delitti di Troppmann, io sostenni una tesi generale cioè: che dei delinquenti abili e favoriti dalle circostanze possono restare impuniti se sanno prendere bene le loro precauzioni, e soprattutto se la giustizia non li sospetta.

" Per una fatale coincidenza, l'ipotesi che io avevo stabilita, si realizzò.

" Rientrando in casa mia io trovai mia moglie uccisa.

" Le prime investigazioni fanno conoscere che un solo individuo si e presentato alla mia abitazione durante il pomeriggio, e che questo individuo portava una barba rossa.

" La falsa barba di questo colore è stata trovata in uno de' miei bauli.

" Questi sono i fatti materiali.

" Io non li nego, ma non li spiego.

" Ma ho la convinzione che sono preso in una rete di macchinazioni.

" I miei nemici quali essi sieno presero un'occasione favorevole ed i miserabili, non hanno indietreggiato dinanzi un delitto per colpirmi.

" Ora mi resta a risolvere tre incognite.

" Chi ha commesso il delitto?

" Chi ha nascosto nel baule, la falsa barba rossa?

" Chi ha dènunziato questo nascondiglio alla giustizia?

Il signor d'Humbart affermava la sua innocenza con una energica emozione.

Il sistema dell'accusa non era meno solido.

Essa diceva a d'Humbart:

" Voi avete annunziato l'assassinio di vostra moglie e lo avvenimento è conforme alle vostre previsioni nei più minuti dettagli.

" Voi dite che siete rincasato alle sei e mezza; il fatto é stato verificato ma verso le cinque un individuo s'è introdotto nella vostra casa nascondendosi sotto un travestimento: ora la scoperta d'una falsa barba in uno de' vostri bauli prova che questo individuo siete voi.

" La signora d'Humbart era incinta e questa circostanza aggrava la vostra posizione.

" La gelosia, l'odio, l'interesse possono avere armato il vostro braccio.

" Resta a voi di distruggere queste presunzioni ed indicare i vostri nemici. „

Il giudice istruttore non formulava così nettamente le responsabilità che pesavano sopra il signor d'Humbart ma l'accusa come veniva stabilita risultava da questo primo interrogatorio.

I giudici istruttori che hanno il diritto di fare tutte le domande hanno altresì quello di non dare le delucidazioni che gl'imputati domandano.

Il signor d'Humbart aveva più volte insinuato che la giustizia era stata guidata da una denunzia relativa alla barba rossa. Il giudice aveva eluso la domanda.

La verità era che il magistrato presente al circolo, quello stesso a cui era pervenuta una lettera all'indomani dell'assassinio della signora di Humbart, aveva ricevuto due giorni dopo un biglietto così concepito:

" Affare d'Humbart. Falsa barba rossa in un baule. Cercate gabinetto di madama. „

Una visita domiciliare era stata ordinata, e la rivelazione essendo stata riconosciuta esatta, di Humbart era stato arrestato.

— L'affare stava in ciò.

Ora l'origine di queste due lettere anonime sarebbe stata oggetto di una investigazione speciale.

Per ora bisognava determinare i punti principali: la giustizia credeva di tenere il colpevole.

Il giudice congedò d'Humbart al quale disse della visita di suo cognato Armando Delcroix.

L'interrogatorio aveva durato tre ore e mezza.

Nel mentre che il signor d'Humbart arrivava nella corte della Santa Cappella, Armando vi entrava.

Per un movimento speciale egli corse al prigioniero: e prima che i gendarmi avessero potuto impedirlo, gli saltò al collo mormorandogli alcune parole all'orecchio.

I gendarmi si gettarono tra i due uomini.

Armando si svincolò dalla stretta di suo cognato, e pregò che lo si conducesse presso il giudice.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia